ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Lunedì 27 Novembre 1916* — MATTINO NUM. 320

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,00	16,00	8,00	2,70
Estero	56,00	28,00	14,—	5,—

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Terza pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. - *Annunci mortuari* L. 5 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Annunci commerciali*: nelle pagine di testa L. 2 la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - *Annunci finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testa, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche del testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Conferenze - Segnando la cronaca - Divertimenti - Commerciali* - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente alla Ditta Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La duplice avanzata degli invasori in Romania: la tenaglia Falkenhayn-Mackensen

Crescente attività delle artiglierie sul nostro fronte -- Due areoplani nemici abbattuti

Finta puntata e traversone

La presa di Craiova e di Turnu Severin, la ricoupazione di Orsova, il passaggio del Danubio per parte di Mackensen, vengono a definire militarmente una situazione sgradevole, la cui incertezza però pesava da qualche settimana sull'opinione pubblica dell'Intesa assai più che la chiara nozione d'un successo momentaneo dell'avversario. La minaccia che pesa sulla Romania non è un mistero per nessuno e la sua situazione appare molto grave ormai. Le ultime notizie dimostrano come l'invasione sia avviata verso la sua forma più lunga e complicata. Quello che tenevo ansiosi era piuttosto non veder chiuso negli avvenimenti, non avere un'idea esatta della penetrazione del nemico nel territorio della nostra piccola valorosa alleata d'Oriente, non conoscere il dislocamento degli eserciti ne le intenzioni de' condottieri. Ora questo mistero è in gran parte sfatato e il piano dell'offensiva austro-tedesca si manifesta in tutta la sua interezza. Avevo compreso e già un buon principio per contrastarlo, per fiaccarlo, per farlo fallire, e di averlo a danno del nemico.

L'oscurità più completa ha regnato per molte settimane sulle intenzioni dei due generali che dovevano mettere in pratica il piano concertato dai due capi supremi. Non c'è dubbio che il maresciallo Falkenhayn, dopo aver ottenuto la sicurezza che la sua ala destra non sarebbe stata minacciata dalla Bulgaria, abbia fatto tutto il possibile per dissimulare la sua intenzione di attaccare la Romania. Ha fatto credere che avrebbe attaccato la Dobrugia, ha fatto credere che avrebbe attaccato la Valacchia, ha fatto credere che avrebbe attaccato la Transilvania, ha fatto credere che avrebbe attaccato la Bucovina. Ha fatto credere tutto ciò che poteva fare credere, ha fatto credere che non avrebbe attaccato affatto, che avrebbe atteso l'attacco rumeno per contrattaccare. Ha fatto credere che avrebbe fatto una finta puntata e un traversone.

Finta puntata e traversone sono stati infatti i movimenti delle truppe austro-tedesche. Finta puntata verso il centro rumeno per la Valacchia, traversone per la Transilvania. Finta puntata e traversone sono stati i movimenti delle truppe bulgare. Finta puntata verso la Dobrugia, traversone per la Valacchia. Finta puntata e traversone sono stati i movimenti delle truppe turche. Finta puntata verso la Bucovina, traversone per la Transilvania. Finta puntata e traversone sono stati i movimenti delle truppe russe. Finta puntata verso la Dobrugia, traversone per la Bucovina. Finta puntata e traversone sono stati i movimenti delle truppe russe. Finta puntata verso la Valacchia, traversone per la Transilvania.

Finta puntata e traversone sono stati i movimenti delle truppe russe. Finta puntata verso la Dobrugia, traversone per la Bucovina. Finta puntata e traversone sono stati i movimenti delle truppe turche. Finta puntata verso la Valacchia, traversone per la Transilvania. Finta puntata e traversone sono stati i movimenti delle truppe bulgare. Finta puntata verso la Dobrugia, traversone per la Valacchia. Finta puntata e traversone sono stati i movimenti delle truppe austro-tedesche.

Finta puntata e traversone sono stati i movimenti delle truppe austro-tedesche. Finta puntata verso il centro rumeno per la Valacchia, traversone per la Transilvania. Finta puntata e traversone sono stati i movimenti delle truppe bulgare. Finta puntata verso la Dobrugia, traversone per la Valacchia. Finta puntata e traversone sono stati i movimenti delle truppe turche. Finta puntata verso la Bucovina, traversone per la Transilvania. Finta puntata e traversone sono stati i movimenti delle truppe russe. Finta puntata verso la Dobrugia, traversone per la Bucovina. Finta puntata e traversone sono stati i movimenti delle truppe russe. Finta puntata verso la Valacchia, traversone per la Transilvania. Finta puntata e traversone sono stati i movimenti delle truppe austro-tedesche.

tetto del maresciallo Hindenburg. Lo svolgimento dell'offensiva era pieno di contraddizioni e di lacune. I tastegglamenti dei Falkenhayn sulla frontiera transilvanica e gli strani movimenti di va e vieni dei Mackensen lungo il Danubio, non erano fatti per aiutare la critica a dirigersi attraverso il labirinto dei comunicati ufficiali. Il passaggio a viva forza del grande fiume, più volte annunziato, previsto e perfino tentato qua e là con barche e con canoni re, non ha mai assunto, fino a ieri, l'aspetto d'una operazione fatta sul serio. Non si è mai riuscito per quanto si facesse, a stabilire un rapporto fra i movimenti del Mackensen e quelli del suo collega del nord. Ora invece è chiaro che i due eserciti operarono d'accordo. Il principio fondamentale, generatore del piano d'invasione è rimasto inalterabile fino a pochi giorni or sono, quando gli avvenimenti, smentendo al solito le previsioni degli scrittori di giornali, hanno fatto vedere che tutto il peso dell'azione tedesca si spostava verso occidente, disorientando così di punto in bianco le stesse piano di difesa romeno, che evidentemente attendeva la maggior pressione nemica nella zone centrale del fronte transilvanico, in direzione di Bucarest.

E' di uno commissione nella scherma di scalabola fingere un colpo di punta per indurre l'avversario a scoprirsi da una parte, e tirare allora un fendente obliquo contro il fianco rimasto imprudentemente indifeso. Così gli austro-tedeschi hanno figurato di puntare verso il cuore del paese nemico, e invece bruscamente hanno eseguito una conversione dell'estrema ala destra, invadendo la Romania nella sua parte occidentale. Questo «traversone» è arrivato indubbiamente a segno. Resta a vedere quali possono essere le conseguenze, quali debbono essere gli insegnamenti.

Uno studio geografico del fronte di Transilvania spiega a sufficienza come i romeni si siano lasciati sorprendere dalla mossa nemica contro la Piccola Valacchia. Infatti le Alpi transilvaniche, sul versante romeno, si dividono in due parti ben distinte per la struttura delle montagne, per la elevazione e per la dotazione stradale. Una parte va dalle Porte di Ferro, sul Danubio, al passo di Predeal; l'altra parte va da Predeal fino alla frontiera della Bucovina. Ora, se la logica vale qualche cosa (peccato che in guerra essa valga talora pochissimo!) è certo che tutto portava a credere che gli austro-tedeschi avrebbero prescelto questo secondo tratto per compiervi il loro sforzo maggiore.

Infatti dal passo di Predeal al confine russo le montagne sono di mediocre altezza, di forma rotonda, riecamente boscose, ben fornite d'acqua, percorse da numerose strade di cui il valico che fa raccordo. Nessuna cima oltrepassa i 2300 metri. I passi di Bekaz, di Guymes, di Bodza non offrono speciali difficoltà al transito di grossi contingenti. Invece ad occidente del Predeal, fino all'ex-confine serbo, la curva delle Alpi di Transilvania è costituita da formidabili creste montuose, quasi tutte superiori ai 2000-2500 metri, dirupate, nude, povere di strade, con molti corsi d'acqua sotterranei e scarsa irrigazione superficiale, con pericolo continuo di frane e di valanghe a stagione inoltrata. Volendo fare un confronto, si potrebbe dire che il tratto orientale delle Alpi transilvaniche ricorda le montagne del Giura e dei Vosgi, mentre que lo occidentale è veramente alpino e fa pensare alle nostre Dolomiti. Si poteva quindi escludere con quasi assoluta certezza che il Falkenhayn sceglierebbe proprio codesta difficilissima zona per forzare la muraglia di confine e calare nella pianura romena.

Siccome ognuno è portato a credere vero quello che meglio appaga il suo bisogno di ragionare e di capire, quasi tutti si sono ostinati a credere che i tentativi degli austro-tedeschi contro i passi di Vulkan e di Torre Rossa fossero semplici azioni dimostrative, e che la vera offensiva fosse quella che si stava svolgendo da tutt'altra parte. Siccome i passi truppe orientali, come quello di Bekaz e di Guymes, si risentivano troppo della prossimità del confine russo, era supponibile che il Falkenhayn dovesse insistere specialmente nella sua pressione su quel tratto centrale che va dal colle, o, come meglio dovrebbe dirsi, collo di Predeal a quello di Bodza, cioè dalla importantissima valle del Prahova a quella del Buzeu. Vi (o era) un momento in cui sembrò delinearsi con la massima evidenza il carattere di tenaglia del piano tedesco, e fu quando il Falkenhayn avanzò bruscamente lungo il declivio della valle del Buzeu, mentre il Mackensen si spingeva attraverso le monotone colline della Dobrugia fino quasi a toccare il confine bessarabico. Pareva che i due generali volessero darsi la mano attraverso quella zona dove il territorio romeno ha il suo minore diametro; cioè là dove la incomoda conformazione vermiforme del paese avrebbe permesso ai suoi nemici di tagliarlo nettamente in due. Così Ercole soffocò Anteo stringendolo alla vita.

E' supponibile che la dislocazione dei rinforzi russi (accorsi dalla Galizia e perfino dal lontano settore di Riga con quella tratta che è compatibile con la scarsità delle ferrovie e delle strade) sia stata eseguita in base a codeste apparenze, e che essi perciò siano stati diretti in grandi masse verso i passi centrali delle Alpi transilvaniche, da cui non sarà facile farli retrocedere celermente, perchè si sa quanto tempo e quanta fatica occorra per far muovere contingenti e materiale da guerra sul territorio montuoso. Ivi ad ogni modo l'arrivo di codesti soccorsi ha servito a fermare quasi istantaneamente l'avanzata nemica, e la situazione romena avrebbe preso lentamente un andamento assai favorevole, se non fosse sopraggiunta la rottura della diga manuiosa nel tratto occidentale, che ha trasformato senz'altro un settore accessorio in principale, e alterato profondamente il problema difensivo della Romania.

Mentre molti battaglioni ungheresi e bavaresi si esaurivano in vani sforzi per forzare le seconde linee di difesa romene verso Campolung e Sinaja, veniva formandosi nella zona fra Orsova e Vulkan un accumulo di forze quasi esclusivamente austriache, con funzione di ala marciante, che ha sboccato nella Piccola Valacchia facendo perno sull'Oltu superiore e scendendo giù per le valli dell'Jiu e del Motru.

Una grande battaglia ha avuto luogo presso Tirgu Jiu. Ne ignoriamo completamente i particolari, ma sappiamo che è durata tre giorni: il 16, 17 e 18 corrente. I romeni, battuti da forze superiori e sopraffatti dal fuoco delle grosse e medie artiglierie nemiche, dovettero ritirarsi in fretta a sud-est della città, perchè ripiegando verso ovest avrebbero corso il rischio d'essere tagliati fuori. Essi sono passati sulla riva sinistra dell'Oltu, per riorganizzarsi e riprendere eventualmente l'offensiva. Intanto la cavalleria austro-tedesca (complendo un raid simile a quello organizzato dall'Hindenburg sulle retrovie di Wilna che condusse alla presa della città) eseguì un'arditissima punta su Craiova. I cavalieri furono i primi. Il giorno 21, a entrare nella città, che però a quest'ora deve avere ricevuto un'abbondante guarnigione austro-tedesca.

Il fatto non poteva restare senza immediate ripercussioni.

Abbiamo già spiegato altra volta come la posizione delle truppe romene che difendevano Orsova — conquistata nel decorso settembre — fosse difficilissima, perchè esse erano otto o dieci volte più lontano della capitale di quanto lo fosse il nemico. Ora, con la perdita di Craiova veniva a mancare loro qualunque rifornimento, anzi qualunque contatto col resto della nazione. La guarnigione di Orsova dovette quindi sgombrare, e quella di Turnu Severin, all'altra uscita delle Porte di Ferro — la famosa stretta del Danubio — fu costretta a fare altrettanto. Infatti Craiova era il centro ferroviario e logistico su cui si basava tutta la difesa della Valacchia occidentale: la sua perdita portava per necessità l'abbandono della regione. Il fatto era così logico da far sperare che la ritirata dei romeni sarebbe stata eseguita con calma e a tempo debito, lasciando così un minimo di prigionieri in mano all'invasore. Invece gli ultimi bollettini tedeschi parlano di parecchi battaglioni romeni tagliati fuori dell'esercito principale, il che mostrerebbe, se vero, che i capi dell'esercito romeno non hanno agito con quella precisione che le circostanze richiedevano.

Vedendo gli austro-tedeschi a Turnu Severin, che si trova sulla riva settentrionale del Danubio, i lettori saranno tratti a credere che il famoso passaggio del fiume sia avvenuto in quel punto. Invece non può trattarsi di passaggio. Alle Porte di Ferro la violenza della corrente è tale da impedire ogni operazione di simile genere inoltre la posizione è dominata a sinistra del Danubio risalendo l'Oltu, incontrerà notevoli ostacoli.

Comunque, l'andamento della guerra in Romania è interessantissimo come lezione, per tutti e anche per noi. Da esso si deduce come sia difficile, difendendosi alla pura difesa, provvedere tutte le possibilità e le velleità aggressive del nemico. E già che non è da escludersi un tentativo d'offensiva austro-tedesca sul nostro fronte, giova ricordarsi che un colpo di punta nemico nel Trentino potrebbe non essere fine a sè stesso, ma nascondere l'insidia di un traversone sul fianco destro, che sarebbe poi il nostro fronte giulio. Il fallito colpo su Monfalcone, contemporaneo all'offensiva del maggio decorso sugli Altipiani, è un piccolo sintomo di tale possibilità, che ormai però non potrebbe assolutamente coglierci all'impensata.

"Situazione gravissima ma non disperata,,

Vi sarà un Joffre?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, sera.

«La situazione sui fronti romeni è gravissima ma niente affatto disperata». Ecco il laconico tenore di un telegramma da Bucarest arrivato ieri sera a Parigi trasmesso da un alto personaggio militare di specialissima competenza a che Marcel Hutin riproduce in testa al suo quotidiano bollettino sull'«Echo de Paris» per attenuare anticipatamente l'impressione sgradevole che le notizie dalla Romania potrebbero produrre sui lettori. Che la situazione dei romeni si sia da alcuni giorni aggravata è purtroppo evidente. Le colonne austro-tedesche o germano-bulgare sono penetrate per parecchie parte nel territorio valacco, progredendo più o meno rapidamente, eccettuato sul gran corcorato di nord-ovest, ove il arresta una resistenza energica. Gli eserciti romeni di sinistra ripiegano perciò verso la linea dell'Oltu. Polybe del «Figaro» vi trova una singolare analogia con la situazione dell'esercito francese alla vigilia della battaglia della Marna. «Passato il Danubio, Mackensen col suo germano-bulgari — scrive, — recherà evidentemente un notevole rinforzo a Falkenhayn. Ma gli eserciti romeni, per quanto duramente provati, sono ancora intatti e il morale in cui il serbatoio russo rovescierà tutti i suoi eserciti di soccorso non può più tardare. L'attacco brusco e la manovra di accerchiamento: la strategia tedesca non muta. Si tratta di accerchiare e schiacciare i romeni innanzi che arrivino i russi, sulla lentezza dei quali Hindenburg conta evidentemente. L'audacia di Falkenhayn diverrà «genialo», se i russi giungeranno troppo tardi od in piccol numero sull'Oltu. Ma se le loro masse potenti si sono messe in tempo e avanzano a marcie accelerate Falkenhayn dovrà giudicare con qualche indulgenza von Kluck, cui poco mancò di divenire il più grande generale della Germania. La perdita che von Kluck perdette, Falkenhayn, su un teatro di assai minore importanza, sta per giuocandola. Il Jiul ed i Carpazi sono l'Ourcq e la Marna. Ma vi sarà Joffre? — si chiede Polybe. — E' sperabile che la risposta sia affermativa. In ogni modo la fiducia dei critici non militari non appare scossa. E' evidente che i contingenti bulgaro-tedeschi passate sulla riva sinistra del Danubio risalirannò l'Oltu recandosi incontro all'estrema ala destra di Falkenhayn. Questo ultimo avendo a sua disposizione la ferrovia Orsova-Craiova-Slatina, potrà continuare a riversare le sue truppe e i suoi cannoni sul centro della Romania. D'altra parte Mackensen ha come obbiettivo di impadronirsi della ferrovia che parte da Cernavoda a nord del Danubio e segue la vallata dell'Oltu e le teste di linea sul Danubio di Turnumagurelli e Zimnicea. Il comunicato rumeno afferma che il nemico, dopo avere attraversato il Danubio, è stato arrestato nella sua marcia. A tale proposito Marcello Hutin non esprime opinione. E' probabile che il nemico avendo compiuta la difficile operazione grazie i mezzi considerevoli di cui disponeva, si qual l'artiglieria romena disseminata lungo il fiume non potè sufficientemente parare, il sforzi ora di spezzare la resistenza che i romeni gli oppongono. I bulgari alla loro volta annunciano di avere egualmente operato sul Danubio all'altezza di Vidin.

E' probabile che essi cerchino di compiere l'accerchiamento dei battaglioni romeni, che resistettero così valorosamente a Orsova e Turnu-Severin, e procurano ora di raggiungere il grosso dell'esercito. I romeni, ripiegati sulla riva sinistra dell'Oltu, hanno già resistito all'attacco frontale e si mantenevano sempre ieri a Slatina e più a nord a Dragasani. E' dunque sull'Oltu che Mackensen e Falkenhayn si sforzano con effettivi che si possono valutare in 25 divisioni, provviste di materiale considerevole, di stringere nella tenaglia la Valacchia prima di intraprendere la marcia su Bucarest. Gli aventi hanno confermato l'ipotesi che nelle regioni di Campolung e Dragoslavela il nemico non aveva dovuto lasciare che una debole cortina di truppe allo scopo di mantenere i romeni su questa parte del fronte, mentre il grosso dell'esercito operante in queste settore si recava a rinforzare la sua ala destra sull'Oltu; ciò che spiega la fulminea rapidità della sua avanzata in questa vallata. Bucarest e il suo campo trincerato non sono, almeno per il momento, in pericolo. La situazione, come già si è detto, può radicalmente modificarsi se lo sforzo russo, sul quale si può fermamente contare, senza dovere fornire, per ragioni facilmente comprensibili, dati precisi, si manifestasse con tutto il vigore. Questo sforzo — afferma recisamente Marcel Hutin concludendo — si manifesterà.

D. R.

Mackensen progredisce al di là del Danubio

Berlino, 26, sera.

Un comunicato ufficiale tedesco, in data di sera, sulle operazioni in Romania reca: Sul medio e basso Oli progrediamo. Le truppe del maresciallo Mackensen che traversarono il fiume verso Sistov guadagnarono terreno. Sul fronte macedone calmo.

L'arrivo a Bucarest di altri aviatori inglesi

Londra, 26, mattino.

Si ha da Bucarest: Altri aeroplani e piloti britannici dopo un lunghissimo viaggio sono giunsero a Bucarest per unirsi ai velivoli britannici che già si trovano in Romania e per aumentare le forze aeree franco-britanniche operanti coll'esercito romeno.

Sul fronte francese

Parigi, 26, notte.

Il comunicato odierno dello ore 15 dice che sul ca di Maison de Champagne un colpo di mano tedesco contro un piccolo posto è stato facilmente respinto; Ovunque, nulla calma.

Il comunicato delle ore 23 di ieri sera dice: «Attività abbastanza grande delle due artiglierie nella regione del forte di Vaux; cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte».

Un comunicato del generale Haig in data di stasera dice: L'artiglieria «i mortai da trincea tedeschi hanno manifestato attività durante la giornata contro la nostra linea a sud dell'Ancre ed in vicinanza della ridotta «Hohenzollern». La nostra grossa artiglieria ha bombardato in vari punti il fronte tedesco. Il tempo continua tempestoso. Ieri, malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli, i nostri aviatori hanno eseguito ricognizioni ed hanno cooperato con l'artiglieria. Un aeroplano britannico non è ritornato.

Le operazioni inglesi dell'ultima settimana

I guadagni sulla Somme consolidati

Londra, 26, sera.

Ecco il riassunto degli avvenimenti dell'ultima settimana sul fronte inglese:

Fronte occidentale: Dopo la brillante avanzata degl'inglesi, in quest'ultima settimana vi è poco da segnalare sulla Somme. Tutti i guadagni sono stati assicurati. E' stato fatto qualche progresso locale ed i prigionieri catturati fanno salire il totale di questi, da quando fu iniziato l'attacco, il 15 corrente, ad oggi, ad oltre seicento. In questo attacco una Divisione della marina britannica ha combattuto con grande valore e successo. Nel settore francese si è avuto una considerevole attività dell'artiglieria, ma quella della fanteria non è stata importante. *Fronte di Salonicco*: La presa di Monastir è stato certamente un avvenimento di capitale importanza, sia strategicamente, sia politicamente. Le truppe serbe, francesi, russe ed italiane, tutte presero parte alle operazioni condotte brillantemente e che portarono alla caduta di Monastir. Il nemico si è ritirato sulla linea o poniche miglia a nord della città ove viene esercitata su di esso una forte pressione per impedirgli di mantenere le sue posizioni. Sul fronte dello Struma gli inglesi hanno occupato ed organizzato i villaggi di Prosenik, Kumli e Barakli ed hanno avanzato in vari punti. Un fortunato *raid* è stato fatto su Reupri, piccola città sulla ferrovia Seres-Demir Hissar, a nord di Prosenik. *Affari orientali*: Il combattimento con distaccamenti nemici isolati continua ancora nel distretto del sud. L'attacco tedesco in forze contro il piccolo posto britannico di Lupenho fu valorosamente respinto dalla guarnigione, sicchè l'arrivo di due colonne inglesi causò la fuga del nemico che abbandonò un cannone di grosso calibro con le sue munizioni, e sofferse molte perdite.

L'infante che rappresenterà Re Alfonso ai funerali dell'imperatore

Madrid, 26 notte.

L'infante Ferdinando di Baviera è partito per Vienna ove rappresenterà re Alfonso al funerale di Francesco Giuseppe.

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 26.

Lungo tutta la fronte maggiore attività delle artiglierie. Le nostre distrussero difese nemiche nella zona del Tonale (Valle Camonica), disturbarono i consueti movimenti nemici nelle valli Adige ed Astico e ribatterono ovunque con efficacia i tiri della artiglieria avversaria.

Velivoli nemici tentarono incursioni in più punti del teatro delle operazioni, ricacciati dal tiro delle batterie contro-aeree e dal pronto intervento dei nostri aviatori. Una squadriglia avversaria, che era riuscita a lanciare alcune bombe su Tolmezzo senza fare vittime nè danni, fu assalita e dispersa da nostri velivoli da caccia. Un areoplano nemico fu abbattuto: degli aviatori uno restò ucciso, l'altro fu preso prigioniero. In combattimento aereo nei pressi di Biglia, a sud-est di Gorizia, fu abbattuto un altro velivolo nemico.

CADORNA.

Nuovi progressi italiani in Macedonia

Parigi, 26, notte.

Il comunicato francese sull'esercito d'Oriente dice:

Nella regione a nord e ad est di Monastir lotta violenta delle artiglierie. Nessun'azione di fanteria a causa del maltempo. Alla nostra ala sinistra gli italiani hanno compiuto nuovi progressi verso Trnova (nord-ovest di Monastir). Areoplani inglesi hanno bombardato accampamenti nemici nella regione di Neohori.

Un comunicato ufficiale serbo dice: Ieri, eccetto un attacco nemico presso Granista, che è fallito, non vi sono stati avvenimenti importanti.

I problemi agrari nelle terre occupate

Roma, 26, sera.

Due problemi di grave importanza per l'economia dei territori occupati dal nostro esercito sono avviati a soluzione con recenti ordinanze del Comando supremo. Con ordinanza 12 corrente si rende obbligatoria nei riguardi dei proprietari e possibile coll'aiuto dei mezzi dell'amministrazione militare la coltivazione di terreni incolti specialmente nei Comuni spopolati dalla popolazione civile. La coltivazione, quando sia riconosciuta di pubblico interesse per l'aumento della produzione nazionale e per non recar pregiudizio alle persistenti culture, può essere affidata al proprietario stesso quando ne presenti, all'amministrazione comunale, ad associazioni agrarie, ad enti privati oppure ad organi dell'amministrazione militare. Riservato al Comando supremo di stabilire la misura e le condizioni dei mezzi da destinarsi alla lavorazione dell'amministrazione militare, i provvedimenti per la esecuzione della ordinanza sono attribuiti alla competenza del Segretariato generale per gli affari civili, fermo il principio che il reddito netto ricavato dal complesso delle aziende sia ripartito tra i proprietari. Seguendo i principi fondamentali del nostro diritto e della nostra guerra, anche questa ordinanza, raggiunto lo scopo generale, consacra il provvedimento, rispetta i diritti e gli interessi dei proprietari.

Un'altra ordinanza del Comando supremo modifica e completa, secondo le esperienze dell'annata agraria trascorsa e secondo le mutate circostanze, l'ordinanza 6 novembre 1915 sul contratto agrario nel Friuli orientale. Pur annunciando la proroga dei contratti colonici sino alla pubblicazione della pace, è reso possibile un provvisorio adeguamento dei rapporti tra proprietari e famiglioni del colono presenti alle eccezionali condizioni, con lo scopo di promuovere il più razionale sfruttamento della terra e con equo compromesso fra gli interessi delle due parti contraenti. Sotto la presidenza dei giudici. Commissioni arbitrali per ogni distretto sono chiamate a risolvere eventuali competizioni e ad assicurare il normale adempimento delle reciproche obbligazioni.

La falsa notizia di un nostro insuccesso in Tripolitania

Roma, 26, sera.

Il Ministero delle Colonie comunica: La stazione radiotelegrafica di Nauen manda un messaggio annunciante un combattimento in Tripolitania nel quale sarebbero caduti in mano degli arabi seimila italiani, quaranta ufficiali, parecchi cannoni, una stazione radiotelegrafica e molto materiale da guerra. La notizia è completamente falsa.

(*Stefani*).

La Duchessa d'Aosta a Madrid

Madrid, 26 sera.

Stamane sono arrivati la Duchessa d'Aosta e il Duca di Guisa, che hanno continuato il viaggio per Larrache, ove si trova la Duchessa di Guisa gravemente ammalata. Anche la Contessa di Parigi è giunta a Larrache.

Il convegno di Roma

delle Associazioni commerciali ed industriali pel dopo guerra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, sera.

Stamane nella sede dell'Associazione commerciale industriale e agricola romana, ha avuto luogo il convegno nazionale delle Associazioni commerciali industriali italiane per il dopo guerra, indetto dalla Federazione italiana commerciale industriale. Al tavolo della presidenza hanno preso posto, oltre al presidente della sezione commerciale, on. Augusto Torlonia, i sottosegretari di Stato Morpurgo, Daniele, Battaglieri, il senatore Scarsmella-Monetti, l'on. Cardiani, l'assessore comunale Orlando, il signor Cartoni, presidente dell'Associazione generale dei commercianti. Sono intervenuti l'on. Rava, vice-presidente della Camera, l'on. Barzilai, l'on. Guglielmi, il prefetto e 130 delegati delle varie Associazioni industriali d'Italia.

Ha preso per primo la parola l'on. Augusto Torlonia che ha ringraziato gli intervenuti che sono accorsi animati dal patriottico intento di esaminare i problemi economici della nazione, i mezzi più adatti per avere quell'energia e quell'indipendenza economica che dovranno necessariamente accompagnare la vittoria delle nostre armi. Ha inviato un saluto di augurio e di gratitudine al Re che dà a tutti gli italiani esempio di tenacia, costanza e volontà onde conseguire quanto vuole la patria per la propria sicurezza e per la propria grandezza.

«Affermiamo nel mondo, egli dice, lo splendore della gente latina non solo sui campi di battaglia, ma anche nel lavoro proficuo e intelligente, in tutte le manifestazioni che daranno all'Italia la prosperità e la ricchezza con l'industria, col commercio e con l'agricoltura».

Ha parlato quindi il sgnor Cartoni che dando il benvenuto ai presenti, formula l'augurio che il convegno dia benefici risultati per la risoluzione dei problemi del dopo guerra. Termina inviando un saluto sentimentale all'esercito vittorioso e ai suoi condottieri valorosi.

L'on. Cardiani porge il saluto e il ringraziamento ai membri del Governo presenti e a tutti gli intervenuti e dice che la schiera degli industriali, rispondendo all'invito del Governo, alla circolare dell'on. Morpurgo, hanno mostrato di comprendere il loro dovere: il valore delle armi deve provare nel paese la febbre che sempre nuove munizioni apprezza; alla avanzata vittoriosa deve rispondere la produzione sempre crescente delle industrie vecchie, rinnovate e nuove. Solo così noi faremo tutto il nostro dovere e integreremo in tempo utile l'opera dei nostri fratelli il cui eroismo ha saputo in brevissimo tempo mostrare l'Italia nostra in tale fulgore di forza e di energia da rendere accettazione, desiderata poi dai popoli che la avevano disconosciuta. Ha quindi parlato il sottosegretario all'industria, Commercio e Lavoro, on. Morpurgo. Infine l'assessore comm. Orlando ha portato ai presenti il saluto del comune di Roma. Egli si è augurato che il convegno sia proficuo essendo necessario integrare la vittoria delle armi con l'indipendenza economica del nostro paese liberato dalla concorrenza straniera. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. Infine l'on. Morpurgo ha dichiarato aperto il convegno.

L'on. Morpurgo ringrazia il presidente della Federazione delle Associazioni Commerciali per aver indetto questa riunione ed il presidente dell'Associazione industriale agricola romana per la capitale concessa. Alla circolare ministeriale del 20 settembre per la preparazione industriale del dopo guerra hanno risposto con entusiasmo le Camere di Commercio, le libere associazioni. Oggi qui convenute, le organizzazioni di categoria e quanti si interessano alle questioni concernenti del paese. Egli è grato dell'accoglienza fatta alla iniziativa del Governo e deve doveroso di riconoscere che a ciò ha giovato il largo appoggio della stampa, il momento più grave da attraversare sarà quello del passaggio dalla economia di guerra alla economia di pace; bisognerà trasformare molte delle industrie oggi destinate alla produzioni di materiale bellico, trarre profitto delle cognizioni tecniche acquistate dal mezzo milione di operai che ora lavora per munizionamento per avviarli alle nuove industrie più proficue per la ricchezza che possediamo e per le speciali condizioni locali. La scarsezza del carbone è indubbiamente una causa di inferiorità industriale, ma il nostro spirito guidato saprà senza dubbio mettere in valore le preziose risorse idriche della Nazione ed usufruire maggiormente delle nostre torbe, ligniti e del petrolio. Il Governo, a facilitare il raggiungimento di quello obbiettivo, ha già ridotto dalle tasse la energia elettrica per alcuni usi ed ha concesso premi per la trivellazione di pozzi di petrolio che ora in alcune provincie danno ottimi risultati. L'on. Morpurgo si intrattiene sull'insegnamento professionale che dovrà preparare nuove abili maestranze ed espone alcuni criteri di massima che dovrebbero servire di guida e di indirizzo per la nostra mobilitazione industriale dopo la guerra. Egli manifesta la fiducia nel senso pratico delle nostre classi industriali, nella fervente operosità del Comitato nazionale tecnico scientifico che dovrà portare il suo autorevole contributo nella organizzazione delle industrie da far sorgere ex-novo per il cambio, e con un caldo inno di fede nel successo delle nostre armi e nel valore del nostro esercito, che pure ieri annunziava a Gorizia, ha chiuso il suo discorso complimentando di questo fervore di opere e di intenti degno certo di una bella vittoriosa anche nell'ora che, dopo la pace, avverrà nei traffici del mondo.

Nuova probabilità di complicazioni fra Stati Uniti e Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, sera.

Telegrafano da New York e da Washington, che il fatto che in Germania non ha potuto fornire spiegazioni soddisfacenti per ognuno dei due casi di siluramenti da parte del suoi sottomarini sottoposti dal Governo americano, suscita nei circoli governativi timori che sorgano complicazioni più gravi di quelle finora prodottesi. Nelle alte sfere si afferma che il mantenimento delle relazioni amichevoli tra gli Stati Uniti e la Germania dipende esclusivamente dall'attitudine che adotterà il Governo di Berlino. E' convinzione generale che il rinnovarsi degli atti criminosi condurrebbe ad una rottura delle relazioni tra i due paesi, senza nuovi negoziati.

D. R.

Il capitano aviatore Beauchamp a Parigi

Parigi, 26, sera.

Il capitano aviatore Beauchamp è qui giunto stamane, ed essendo stato riconosciuto, mentre scendeva dal treno, è stato oggetto di una dimostrazione di simpatia.

Il gettito delle imposte

Il conto del Tesoro al 30 settembre 1916 **conferma** il favore di cui gode nel pubblico l'emissione dei buoni ordinari. Essi ammontavano a L. 735.760.500 al 30 giugno e al 30 **settembre** erano passati a L. 1.087.537.420: il mercato ne ha assorbito in tre mesi con **facilità** per L. 1.251.743.920. Nel solo settembre furono venduti per L. 346.499.745 di buoni, di cui 131 milioni pollennali 5 0/0. Nel trimestre sono rimaste invariate le anticipazioni statutarie delle banche e la somministrazione di biglietti bancari da parte degli istituti di emissione. Invece, malgrado le operazioni di credito con l'estero, che ammontavano al 31 agosto a 2.800 milioni, ha dovuto subire un certo incremento l'emissione dei biglietti di Stato passati nel trimestre da 724 a 820 milioni. In complesso, la situazione del Tesoro si può riassumere così:

	Al 30 giugno	Al 30 settembre
Fondo di cassa e credito	L. 9.219.455.721	L. 9.017.401.196
Debiti	» 4.934.758.933	» 5.350.165.504

Ottimo il movimento delle entrate, di cui qui confrontiamo le principali con quelle dello scorso anno (in milioni di lire):

	Da luglio a settembre 1916	Da luglio a settembre 1915	Differenza in più nel 1916
Fondi rustici e fabbricati	L. 96.850	L. 95.669	L. 1.181
Ricchezza mob.	» 73.111	» 63.408	» 9.703
Tasse sugli aff.	» 94.579	» 69.223	» 25.356
» di fabbr.	» 30.084	» 35.562 —	» 478
Tabacchi	» 234.084	» 210.153	» 23.930
Sali	» 29.208	» 23.466	» 5.735
Lotto	» 25.537	» 20.341 —	» 905
Posta	» 50.436	» 35.041	» 15.395
Telegrafi	» 6.627	» 6.106	» 520

Complessivamente, il primo trimestre dell'esercizio in corso ha superato per 120.6 milioni il gettito del corrispondente periodo del 1915-16. La massima parte dell'incremento si deve ai nuovi provvedimenti tributari, ai quali il contribuente ha risposto con confortante elasticità.

Un discorso dell'on. Grippo
all'Associazione Monarchica di Napoli

Napoli, 26, notte.

Oggi l'on. Grippo, all'Associazione monarchica liberale, di cui è presidente onorario, ha pronunciato un discorso sulle origini della nostra guerra. Rifacendosi al primo atto del Governo italiano, che consistette nella dichiarazione della neutralità, passò poi ad esporre le varie fasi politiche che precedettero l'atto della dichiarazione di guerra all'Austria. Parlando della intavolata col Gabinetto di Vienna, ebbe spunti polemici con Bethmann Hollweg e con Tisza: negò che vi siano stati discussi nel Gabinetto di cui egli fece parte, e rilevò le dichiarazioni del ministro ungherese alla Camera di Budapest relativamente agli scopi delle trattative. Dopo aver lumeggiato il infrangibile valore dell'esercito e dell'armata d'Italia, stigmatizzò i metodi di guerra che consistono nel colpire della indifese ed i capolavori dell'arte e nel trarre in ostaggio intere popolazioni. « La storia dirà — soggiunse l'on. Grippo — che non poca responsabilità di tanta rinascenza di barbarie ricade anche sugli Stati neutrali, che non seppero e non vollero imporre, nella sfera dei loro diritti e dei loro doveri, quelle norme di guerra che erano state la conquista di un secolo di civiltà. Sir Edward Grey, nel suo discorso all'Associazione della stampa estera del 24 ottobre 1916, ha molto autorevolmente rilevato: « I neutri hanno interesse a vegliare perchè qualche cosa sia fatta in avvenire perchè sia evidente che qualunque Nazione violi i metodi coi quali le guerre debbono essere condotte sarà considerata dal mondo intero come un nemico del genere umano ».

Concludendo, l'autore ha detto: si è chiesto quali saranno dopo questa immane conflagrazione le nostre direttive di politica estera? A tutti deve riuscire evidente che la salda colleganza dell'Italia con gli Stati dell'Intesa, durante la guerra deve essere maggiormente nell'avvenire. E poichè la immane crisi che attraversa il mondo, ha dimostrato che nessuno Stato di Europa, per quanto potente, può affrontare ad un superbo isolamento, provvedendosi solo di essere forti, abbandonare forti sulla base delle nostre libere istituzioni nello sviluppo progressivo di tutte le classi sociali e la nostra politica estera sarà certo grandemente come fattore potente di universalità della libertà dei popoli e della civiltà del mondo. Non mi indugerò molto intorno sui problemi di politica interna ed economica del dopo guerra: questa ha dimostrato che l'Italia deve assicurarsi dall'estero per ciò che riguarda la sua materia mercantile, la produzione del grano, le sue industrie e il carbone. Occorre quindi dare un vigoroso impulso alle costruzioni navali, per mettersi in grado di provvedere alle esigenze della nostra posizione dell'Adriatico e nel Mediterraneo. Una più vasta ed intensa colonizzazione nelle terre dove soltanto sarà necessario di ottenere da l'America e dalla Russia il rifornimento delle derrate indispensabili alle nostre popolazioni. Noi dobbiamo fortificare e avviare per le nostre industrie e i nostri commerci la produzione dell'estero per il carbone anzi gareggiare con le forze straniere. E ben poco può nella politica di Governo. Molte cose matureranno profondamente dopo questa immane lotta nei rapporti internazionali come in quelli interni. La concordia non di parole ma di propositi e di azioni, che deve dominare nelle nazioni quest'ora suprema di prova, deve trovare anche la via di una politica intesa di collaborazione particolare di classe per l'azione non di un Governo di mera democrazia o diretta allo elevamento di specie degli agricoltori, che sono il nerbo del nostro vigoroso ed eroico esercito e che hanno dimostrato ed ancora dimostrano come il sentimento e l'amore per la guerra sia profondamente radicato nel loro animo nè meno alta fede nel loro padre. Qualunque sia per competizioni di parti in quest'ora grave pei destini del nostro paese, sarebbe mai riprovevole e indegno di ogni italiano. Tutti devono avere un solo pensiero, una sola coscienza, quella della gravità della prova a cui il popolo italiano è stato chiamato, della inevitabile necessità di gravi sacrifici, di salda resistenza pel conseguimento della vittoria a qualunque costo per assicurare i destini della patria.

La guardia reale greca
incorporata nell'esercito nazionale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, sera.

Un forte contingente della guardia reale greca, secondo quanto telegrafano da Atene al *Petit Parisien*, ha abbandonato ieri mattina il Palazzo Reale, recandosi al ginnasio dello Zappeion, ove ha fraternizzato con i marinai francesi. Indi è partito da Atene, diretto a Salonicco, ove si arruolerà nell'esercito della difesa nazionale. L'effetto prodotto sulla folla dalla partenza dei magnifici soldati, i quali vestono il pittoresco costume cretese, è stato considerevole.

D. R.

Appendice della *Stampa* (42)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Turquand sorrise, e poscia riprese con la sua voce grave:

— Ebbene, fanciullo, ve ne prego, signor conte! Non tentate... Berenice è in questo momento in luogo ove voi avete ragione di credere che non vi seguirà. Ma dove ella sarà, dove essere da che le ho segnato il cerchio, troverà la forza contro le angosce della sventura e dell'abbandono...

— L'avete dunque presentita?

— Certo. Per avvezzarsi ad una pronta esecuzione, per avvezzarsi ugualmente alle peripezie di se medesima, alla necessaria calma ed all'audacia, una o due volte per settimana, senza prevenirmi mai del giorno e dell'ora, Cesare mi diceva, ella è sola e mi ordinava di lasciarla di rifugiarmi là dove ella sa, di fuggire senza esitazione e senza discutere. E difatti, come potete constatare, ho obbedito.

— Ma come l'avete prevenuta, Dio mio! Quando?... Per che modo?... — chiese ansiosamente il giovane conte.

— Ebbe provenuta allorquando, in preda a spasimo, ho dato scorrere nella sua camera la porta di ferro, che, innanzi tutto, formerà gli eventuali assalitori all'interno di questo luogo. Nel medesimo tempo, infatti, in cui si sentivano il meccanismo, una molla d'acciaio muoveva automaticamente la movimento il campanello d'allarme, che è qui e lo indicava, verso il pozzo di questa camera. Ebbene, Berenice, la quale comprese il pericolo, non ebbe a fare che un passo per trovarsi in un vasto salotto.

Amauri di Lesydan rimase in piedi, e fisso scrutava, avanti al meraviglioso arredo.

— Quando morì la donna che adorava — narrò il fanciullo chiaro il mistero che avvolge — dunque compresi che per me non vi sarebbe più nulla di gioia dell'amore, quando ella la persecuzione che per un ora avrebbe per sempre la felicità su questa terra, la mia cara fidanzata Berenice, aveva appena pochi mesi di vita. La vidi farsi grande e bella, e non mai per lei i sogni primi sorrisi mi avevano ridonato un po' di luce, nelle tenebre in cui brancolavo... Ricominciai a vivere, sebbene non potessi mai più aspirare alla felicità... Mi dedicavo alle prime a coltivare il piccolo tesoro, che rigogliosamente sviluppavasi che in pochi anni divenne una fanciulla insuperabile... La povertà non aveva alcun altro al mondo, non aveva se non un solo amore al cui collo potesse gettare le rosee sue braccine, nell'incipiente impeto di gioia che procuravano avventure, che per esse rappresentavano delle [illegible]

Longydan si inchinò in segno di assentimento, quindi disse:

— Messere, come mi vedete, io sono tutto pronto per l'immediata accettazione che la vostra volontà mi darà... La mia convinzione è assoluta.

Mastro Turquand, che era visibilmente compiaciuto di questo assentimento, lentamente rosse alcuni passi e stese a prender posto in una vasta poltrona.

Amauri di Lesydan rimase in piedi, e fisso scrutava, avanti al meraviglioso arredo.

— Quando morì la donna che adorava — narrò il fanciullo chiaro il mistero che avvolge — dunque compresi che per me non vi sarebbe più nulla di gioia dell'amore, quando ella la persecuzione che per un ora avrebbe per sempre la felicità su questa terra, la mia cara fidanzata Berenice, aveva appena pochi mesi di vita. La vidi farsi grande e bella, e non mai per lei i sogni primi sorrisi mi avevano ridonato un po' di luce, nelle tenebre in cui brancolavo... Ricominciai a vivere, sebbene non potessi mai più aspirare alla felicità... Mi dedicavo alle prime a coltivare il piccolo tesoro, che rigogliosamente sviluppavasi che in pochi anni divenne una fanciulla insuperabile... La povertà non aveva alcun altro al mondo, non aveva se non un solo amore al cui collo potesse gettare le rosee sue braccine, nell'incipiente impeto di gioia che procuravano avventure, che per esse rappresentavano delle [illegible]

Commenti
alla mozione socialista

Roma, 26, notte.

La mozione del gruppo parlamentare socialista è oggetto di vivaci commenti. Il *Giornale d'Italia*, in un articolo editoriale, lamenta vivamente la presentazione della mozione, scrivendo: « Il gruppo socialista dà come proclamati da tutti i Governi delle nazioni belligeranti principi i quali sono ben lungi dall'essere adottati dagli imperi centrali. La Germania e l'Austria-Ungheria concedono, per esempio, un fantasma d'indipendenza alla Polonia russa, ma pretendono semplicemente che il nuovo Stato sia loro vassallo ed impongono ai polacchi l'obbligo di impugnare immediatamente le armi contro la Russia. Per ciò che riguarda il Belgio, le dichiarazioni del Cancelliere tedesco sono state assai equivoche. Per ciò che riguarda l'Alsazia Lorena, nè il Governo tedesco, nè gli stessi socialisti germanici hanno mai tentato seriamente, ammesso che ciò debba fare luogo ad una reintegrazione di diritti di nazionalità a favore dei francesi. Quanto poi all'Austria-Ungheria i Governi di Vienna e di Budapest hanno opposto al principio della nazionalità lo schiacciamento della Serbia e del Montenegro e la spedizione punitiva contro l'Italia e contro la Romania e non hanno mai ammesso di valore immediato ad alcuno degli stati possessi territoriali della monarchia. La mozione del gruppo parlamentare socialista aggiunge adunque su di una affermazione inesistente, onde è evidente il spirito gesuitico in cui è stata dettata. A che cosa mirano dunque i deputati socialisti? Ad atteggiarsi a fautori della pace giusta, la quale, viceversa, non potrebbe essere oggi che una pace germanica ed austriaca. Ma il popolo italiano ha troppo buon senso per non avere compreso a prima vista che si tratta di una manovra insincera ed insidiosa. E' vero che la Germania e l'Austria-Ungheria, non essendo riuscite ad ottenere quella rapida e completa vittoria che avrebbero loro dato il dominio sul mondo e che l'Italia ha potentemente e fortemente contribuito a scongiurare, desiderano ora la pace per evitare l'inevitabile disfatta di domani. Ma esse vogliono intanto una pace sostanzialmente vittoriosa, che consenta loro di ripetere in un prossimo avvenire l'infame aggressione e che lasci insolute ed aggravate quelle questioni sulla cui equa soluzione dipende appunto la possibilità di stabilire su basi durevolmente pacifiche il nuovo assetto europeo. Questa è la situazione che i deputati socialisti ingorno di ignorare e, anzi, artificiosamente travisano, sperando invano di lusingare la resistenza morale del nostro impareggiabile popolo, tentando di speculare sulle sofferenze e sui disagi inevitabilmente derivanti dalla guerra. A questa manovra inqualificabile, fondata sulla falsità e sull'ipocrisia la Camera italiana darà, non ne dubitiamo, la risposta che ha già dato il popolo italiano ».

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, dedica alla mozione socialista un articolo, in parte censurato. L'*Osservatore* manifesta la propria compiacenza per la proposta dei socialisti ufficiali ed aggiunge: « La mozione del gruppo socialista ufficiale in un grande e grosso foglio d'origine: quello di presumere un mondo ben diverso da quello che è realmente e di non avere appreso nulla dall'esperienza dei fatti storici, più o meno contemporanei, infetto che, nelle circostanze attuali, rende inutile e superflua la stessa mozione, con tutto la serie di buone volontà e di speciale che la possono accompagnare. Quando si pensi che la guerra attuale non è altro che la conseguenza delle necessità, più o meno lecitate, per uno Stato di premere sull'altro, di una nazione di predominare sopra un'altra nazione, di un popolo di imporsi ad un altro popolo, astrazione fatta di qualunque principio nazionale, ci vuole una certa dose di ingenuità — magnesso invece che non si tratti di una generosità a buon mercato — per fare appello al rispetto del principio nazionale puro e semplice, senza un'alta sanzione, sia pure morale, e per invocare la convivenza pacifica delle nazioni grandi e piccole, le une vicine alle altre, senza che le prime tentino di divorare le seconde. E' lapalissiano che il principio nazionale e l'omogeneità di razza siano elementi positivi per il progresso e per la pace dei popoli e dei Governi e che sia pure possibile che esso possa essere applicato con molta larghezza nel mondo civile nel prossimo avvenire. Non possiamo però non rilevare che la mozione dei socialisti ufficiali, con quella vernice di ingenuità apparente è proprio destinata a lasciare il tempo che trova ».

Un ordine del giorno
della Confederazione Generale del Lavoro
sugli infortuni sul lavoro

Roma, 26, notte.

La Confederazione generale del lavoro ha votato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro riafferma i precedenti voti sulla necessità dell'assicurazione generale obbligatoria contro la disoccupazione, la vecchiaia, integrativa dell'assicurazione sugli infortuni; sollecita vivamente il Governo a promulgare la promessa legge sugli infortuni in agricoltura, tenendo in considerazione le richieste principali riguardanti: A) che l'assicurazione sia obbligatoria e protegga indistintamente tutti i lavoratori della terra e delle affini aziende agricole, compresi i piccoli coltivatori agricoltori; B) che sia riconosciuto anche ai lavoratori della terra il diritto di assicurazione per l'invalidità temporanea; C) che l'assicurazione sia affidata ai consorzi misti, integrata dalla riassicurazione alla Cassa nazionale degli infortuni; D) che contemporaneamente alla promulgazione della legge sugli infortuni in agricoltura, venga chiamata una sola volta a pagare la quota di assicurazione dovuta per tutti i lavoratori della terra il diritto di assicurazione per l'invalidità temporanea; C) che l'assicurazione sia affidata ai consorzi misti, integrata dalla riassicurazione alla Cassa nazionale degli infortuni; D) che contemporaneamente alla promulgazione della legge sugli infortuni in agricoltura, venga chiamata una sola volta a pagare la quota di assicurazione dovuta per tutti i lavoratori della terra ».

Combattenti decorati

PISENOLO, 25. — Comune, cav. Francesco, di Dax, maggiore reggimento fanteria, già insignito di medaglia d'argento, è stato decorato con medaglia di bronzo al valore militare, perchè, a Monte San Michele, il 21 [illegible] gno 1916 « nell'occupazione di una [illegible] posizione a pochi passi dalle trincee avversarie, sprezzante del pericolo, con calma, serenità ed abilità, sotto violento fuoco nemico, eseguiva lodevolmente e presenziò l'esecuzione dei lavori necessari per mantenere ad ogni costo la posizione stessa ».

Canevesio don Orsola, da S. Ambrogio di Susa, cappellano militare del battaglione Fenestrelle, guadagnò di bronzo al valore militare, perchè, a Monte Sperone, il 6-14 aprile 1916 « in luoghi disagiati e nell'infuriare del combattimento, nobile esempio di sacerdote e di soldato per molti giorni lodevolmente si adoperò alla lotta le truppe combattenti. Durante un violento attacco nemico notturno, venute a mancare le munizioni, ne portava egli stesso personalmente a spalla e distribuendole coraggiosamente sulla linea del fuoco ».

Giordano Giovanni, da Villar Perosa, soldato reggimento alpini, decorato con medaglia di bronzo al valore militare perchè, l'11 giugno 1916, a Passo Selvella « accompagnando il proprio ufficiale su di una scala a corda, sotto il tiro preciso di un fuoco automatico avversario, veduto l'ufficiale stesso ferito, con forza d'animo esemplare, lo aiutava a risalire il difficile passaggio e provvedeva a metterlo momentaneamente al riparo dal colpi nemici, ritornando poi in stessa strada, si portava a richiedere l'opera del sanitario ».

FIRENZE, 25. — Si ha dalla zona di guerra che è stata conseguita la forma solenne la medaglia d'oro di San Giorgio, conferita dall'Imperatore di Russia, al soldato toscano di Sarzana, Giuseppe Corsinovi, con la seguente motivazione: « Nella notte di Versoba, durante il combattimento del 10 u. s. nel portare il feritu Versoba-Savagna caduto ucciso per lo scoppio di granata il suo compagno portaferiti « il ferito giacente in barella. Egli calmo e sereno tornava al posto di medicazione per un terzo intenzionalmente battuto discendendo nuovamente con altro compagno trasportando un nuovo ferito. Cadde colpito pure questo suo secondo compagno. Il Corsinovi con mirabile calma portò la via con un altro militare e potè trasportare in salvo il ferito. Per tutta la giornata e la notte seguente con instancabile attività ed ardore imperturbabile compì il suo dovere dando fulgido esempio ai suoi compagni ».

CASALE MONF., 25. — Al soldato Leperati Felice da Conioli, apparentemente ad un reggimento di bersaglieri, è stata concessa la medaglia al valor militare colla seguente motivazione: « Di vedetta in una trincea avanzata esposta all'intenso fuoco dell'artiglieria nemica, benchè egli fosse stato ferito e la trincea quasi demolita dava bella prova di alto sentimento del dovere non abbandonando il posto e continuando il servizio di vigilanza. - Tolmino, 15 maggio 1916 ».

I caduti per la Patria

CASALE MONFERRATO, 25. — Sul campo è caduto il soldato di fanteria Beccaro Francesco in Diengi, di San Giorgio Monferrato. In seguito a gravi ferite in diverse occupazioni il fronte il soldato di fanteria Carosio Diego di Ercole, Sotto Genova è caduto il soldato di fanteria Calvo Giovanni della classe 1895, nativo di Cantavenna. Sono pure caduti sul campo il soldato di fanteria Giovane Luigi di Domenico ed il soldato degli alpini Fazzio Isidoro di Giuseppe.

FIRENZE, 25. — Giunge notizia dell'eroica morte del soldato Angelo Molea, notissimo nella nostra città perchè fu uno dei più attivi propagandisti per il quarto imprestito. Non essendo soggetto ad obblighi di leva si arruolò volontario.

UDINE, 25. — E' morto combattendo da valoroso il maresciallo Arturo Del Mestre, nostro concittadino. Si era arruolato volontario, benchè fosse cinquantenne. Due suoi figli sono nelle prime linee del fuoco.

ROVIGO, 25. — E' caduto per la patria, a 19 anni, il sottotenente degli alpini nobile Alessandro Campo, rodigino.

Movimento di prefetti

Roma, 26, sera.

E' stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

1) Masi gen. dott. Claudio, prefetto di Pisa, è collocato a riposo per anzianità di servizio e per anzianità d'età. In considerazione dei meriti e lodevoli servizi prestati all'amministrazione è prefetto Masi è insignito della decorazione di cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

2) Lualdi comm. dott. Riccardo, prefetto di Catania, è collocato a disposizione del Ministero dell'interno per essere incaricato delle funzioni di ispettore di circolo per i consumi e gli approvvigionamenti.

3) Errante nob. cav. dott. Ferdinando, prefetto di Lucca, è collocato a disposizione del Ministero dell'interno.

4) Reggiani comm. dott. Eugenio, prefetto di Siracusa, è collocato a disposizione del Ministero dell'interno.

5) Fasciotti comm. dott. Gaspare, prefetto di Porto Maurizio, è trasferito a Pisa.

6) Bonomi comm. dott. Saverio, prefetto di Reggio Emilia, è trasferito a Catania.

7) Pedaira comm. dott. Alfredo, prefetto di Catanzaro, è trasferito a Lucca.

8) Giuffrida comm. dott. Orazio, prefetto di Reggio Calabria, è trasferito a Porto Maurizio.

9) Guelfa di Santo Stefano nob. dei baroni comm. dott. Felice, prefetto di Sassari, è trasferito a Reggio Emilia.

10) Sarrito comm. dott. Michele, prefetto di Salerno, è trasferito a Mantova.

11) Riviera comm. dott. Girolamo, prefetto di Mantova, è trasferito a Salerno.

12) Lozzi comm. dott. Filelfo, prefetto a disposizione del Ministero dell'interno, è destinato a Siracusa.

13) Barone comm. dott. Mauro Michele, vice-direttore generale del Ministero dell'interno, è nominato prefetto di Cagliari.

14) Nannotti cav. uff. dott. Ferdinando, vice-prefetto, è nominato prefetto di Sassari.

Nomina a direttore generale: Bobbio [illegible] dott. Giovanni, vice-direttore generale del Ministero dell'interno, è nominato direttore generale del Ministero stesso.

I prigionieri di guerra
nelle miniere di lignite

Roma, 26, mattino.

Si annunzia essere stato raggiunto fra i ministeri competenti l'accordo di massima per [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

Questa sera al "Chiarella,,

L'insistente ricerca di posti, a teatro già esaurito, per lo spettacolo di stasera al Politeama Chiarella, ha costretto a rivedere il problema della impenetrabilità dei corpi, cercando di... risolverlo fino ad un certo punto con l'aggiunta di qualche altra fila di sedie. Che a quest'ora devono già aver seguito la sorte comune, senza certo esaurire tutte le richieste dei ritardatari. E così stasera avremo un teatro gremito fino all'inverosimile, non per inopportune ostentazioni di eleganze, nè per vana curiosità mondana, ma per raccogliere con uno spettacolo di varia attrazione artistica un nuovo beneficio per la sottoscrizione municipale della «Famiglia del Soldato», che ha tanto bisogno di essere aiutata. Questo fu lo scopo essenziale per il quale l'Associazione della Stampa e i Fratelli Chiarella organizzarono questa serata, e per questo scopo tanti artisti illustri e cortesi hanno aderito con entusiasmo al nuovo invito. Dina Galli, Tina di Lorenzo, Graziella Pareto e Falconi, Guasti, Casaleggio, il maestro Del Cupolo, già parecchie volte hanno concorso a simili spettacoli di beneficenza durante la guerra, e stasera non avranno cooperatori nuovi con Gina Viganò, il tenore Dominici, il baritono Molinari, il basso Malocchi e Concetta Paterna. Grande è pure l'attesa di risentire il giovane e famoso pianista Miecio Horszowski, che ha voluto recare il prezioso contributo della sua arte all'eccezionale spettacolo. Esso si inizierà col secondo atto del «Barbiere di Siviglia», alle 20,45 precise.

L'azienda municipale dei combustibili

Abbiamo già dato notizia sull'azienda municipale del combustibile da essere ordinata all'amministrazione nella stagione invernale 1916-17. La vendita alla popolazione venne iniziata fin dal 16 settembre u. s., e alla popolazione meno abbiente dal 6 novembre corrente. Ancora oltre sul quantitativo delle vendite dimostra ora quanto il provvedimento fosse sentito dalla cittadinanza e rispondesse ad una necessità sia per l'elevato prezzo cui per la scarsità del combustibile esistente.

Dal 15 settembre u. s. a tutto il 25 novembre corrente, si vendettero alla cittadinanza 10.010 quintali di antracite, 25.897 mq. di legna con un incasso di lire 349.248,45; alla popolazione meno abbiente, dal 6 al 23 corrente, 807,9 quintali di antracite e 12.899 mq. di legna con un incasso di lire 23.490. Complessivamente quindi le vendite ammonterebbero finora a 395.738,45 lire e si servirono 4710 famiglie abbienti e 3145 famiglie povere oltre a diversi importanti uffici ed istituti di beneficenza.

Maggiore affluenza di pubblico agli sportelli dei diversi uffici si è verificata in questi ultimi giorni, tantochè la vendita giornaliera ha ora raggiunto le 60 tonnellate di combustibile. Le consegne procedono regolarmente, e vengono di norma effettuate non più tardi di tre o quattro giorni dall'ordinazione, ecc. I lavori di rifiuto, di disincaminamento, pesatura e consegna del combustibile vengono assunti in servizio una squadra di circa 70 minovali. La rimanenza di combustibile dell'anno scorso ed i favorevoli contratti di acquisto che si sono potuti stipulare in quest'anno, permettono al Municipio di vendere l'abbruzzo a prezzi assai inferiori a quelli praticati dalle altre città. E anche ora se si dovessero fare nuovi acquisti in base alle condizioni concordate col Governo inglese, i prezzi di vendita dovrebbero stabilirsi in misura superiore a quelli fissati dal Municipio, il quale a tempo debito richiederà direttamente in Inghilterra i vari rifornimenti approvvigionamenti.

Il consumo del riso

Il Sindaco notifica: 1. Chiunque alla data del 30 novembre 1916 possegga nel territorio di questo Comune riso, sia del nuovo, che del vecchio raccolto, in quantità superiore a 20 quintali, deve farne denuncia dal 1o al 5 dicembre 1916 inclusivo in quella dove si trova il magazzino di deposito, la quantità, espressa in quintali del riso, distinto nelle varie specie; il nome, cognome ed indirizzo del denunciante. Se la denuncia non è fatta personalmente da chi tiene i magazzini di deposito, il denunciante deve dichiarare a quale titolo ne faccia la vece.

2. Le denuncie debbono essere fatte nei seguenti stabiliti al precedente n. 1, alla Direzione Municipale del Dazio, via Corte d'Appello, 1, nei giorni feriali, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 nei giorni festivi, e dalle 9 alle 12 nei giorni di festa legale, servendosi dei moduli distribuiti presso la Direzione stessa, la quale provvederà, se la denuncia è verbale, alla relativa compilazione. Ad ogni denunciante viene rilasciata ricevuta della fatta denuncia.

3. Quando si abbia motivo di ritenere che la denuncia non corrispondano a verità, gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria, procederanno, su richiesta del sindaco o della altra Autorità competente, a visite nei locali dove sia stato dichiarato o dove si ritenga che trovasi depositato il prodotto di cui al titolo.

4. Su richiesta della Commissione provinciale di requisizione dei cereali, chiunque abbia fatto denuncia di riso, è tenuto a comunicare il cognome, nome ed indirizzo delle persone a cui abbia venduto riso in quantità superiore ai 20 quintali, nonchè la rispettiva quantità venduta.

5. Chiunque omette di fare le prescritte denuncie nei termini stabiliti o le faccia inesattamente è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire cinquemila a norma dell'articolo 3 del Decreto luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1157.

La confezione dei pacchi pei prigionieri

Da Mauthausen ricevianio la seguente cartolina, firmata da un prigioniero in nome di altri compagni:

«Le preghiamo vivamente portare a conoscenza del pubblico che nella spedizione dei pacchi diretti ai nostri prigionieri di guerra è consigliabile, anzi necessario, confezionarli con tre cartelli. Uno all'esterno volante, possibilmente di legno o di cartone, attaccato con spago; uno pure all'esterno, scritto direttamente sull'involucro; il terzo nell'interno del pacco. Questo per evitare l'arrivo di pacchi senza indicazione del destinatario, e per facilitare al prigioniero il modo di vedere in possesso del pacco a lui inviato. Fiduciosi di essere da lei esaudili con osservanza ben distintamente la salutiamo».

Per gli esercenti al fronte

La Confederazione fra esercenti avverte tutti gli esercenti della nostra città i quali si trovano al fronte e lontani dalla sede del loro esercizio, come sia obbligo loro indefettibile di nominare persona che li rappresenti davanti all'Autorità di P. S. A tal uopo occorrono le stesse pratiche come per una nuova licenza, cioè: domanda al sindaco accompagnata dal certificato generale, per le quali i soci possono rivolgersi alla sede della Confederazione, via Maria Vittoria, N. 22.

La Confederazione crede far cosa utile rammentando, in merito al nuovo orario per gli esercizi pubblici, come la mancanza di precisione nell'apertura del mattino sia tanto grave quanto per la chiusura, e raccomanda anzitutto a tutti la scrupolosa osservanza, mentre essa farà pratiche presso le Autorità competenti per vedere di ottenere un anticipo a quegli esercizi che si trovano in località ove esiste un mercato mattutino ante-alba.

Funerali di soldati

Il Comitato di Preparazione civile nelle 3 stazioni decisi di soldati reduci dal fronte perchè pietosi cittadini abbiano a prendere parte al loro accompagnamento funebre: soldato Di Giuseppe Giuseppe, del 32mo fanteria; il trasporto avrà luogo oggi alle ore 16,30, partendo dall'ospedale militare Pietro Micca. Soldato Vincenzo Francavone. Il funerale avrà luogo oggi, pure alle 16,30, partendo dalla Clinica Ostetrica, via S. Anselmo, 30.

Arresto di un borsaiuolo alla Posta Centrale

Il maggiore del 97.o fanteria signor Alessandro Angiono si recò ieri l'altro alla Posta centrale per ritirare un plico assicurato, contenente delle cartelle del Prestito Nazionale del valore nominale di L. 1500. Avuto il plico, egli lo mise nella tasca destra del paltano e si dispose ad uscire. Un istante dopo però si avvide con sorpresa che il plico era scomparso. Nello stesso tempo notò la presenza di un individuo elegantemente vestito, il quale si allontanava a passi assai affrettati. Sicuro che il ladro era l'ignoto, l'ufficiale lo rincorse e lo fermò. L'individuo porse offese dell'atto, e nel frattempo gettò a terra il plico, tentando nello stesso tempo di fuggire. Ma il derubato, a cui si era aggiunto un cittadino, non gli permise di allontanarsi e poco dopo lo consegnò a due guardie della Squadra mobile, le quali riconobbero nel messere una vecchia conoscenza: certo Palmeri Giuseppe, d'anni 52 da Marsala, notissimo borsaiuolo, che col figlio Ignazio compì già un'infinità di imprese consimili.

Seguendo la Cronaca

Tirando le somme

È uscito un totale strepitoso, composto di sei cifre. Sono le centinaia di migliaia di bottiglie, vendute dal 1.o gennaio 1916 a tutto ottobre, della rinomatissima e ormai diffusissima *Acqua Idros, tipo San Pellegrino*.

I Divertimenti

Un "duo,, insuperabile
Diana Karènne - A. A. Capozzi

Questa celebrità vera della cinematografia esordisce per la prima volta insieme. E' l'unione di due temperamenti di eccezione, che hanno fiammeggiato nell'arte della «Ultra»: *A. A. Capozzi*, l'ammiratissimo, l'applauditissimo protagonista di tanti lavori magistrali; *Diana Karènne*, la strana e geniale rissa, aristocratica e colta, che appena apparve nella cinematografia subito vi dominò, offuscando molti astri di prima grandezza. Essa conta ora ammiratori e ammiratrici a milioni, in tutta Italia e all'estero, ed è apertamente proclamata la prima attrice della cinematografia mondiale. *Diana Karènne e A. A. Capozzi*, sotto la guida sapiente di un maestro dell'arte di eseguire un grande film (il cav. uff. E. M. Pasquali) hanno collaborato ad un lavoro stupendo:

"Oltre la vita - Oltre la morte,,
che andrà oggi in prima
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Chi vide questa *film*, giorni sono, in una visione privata, ne ne mostrò non solo entusiasmo, ma addirittura sbalordito. La collaborazione artistica *Karènne-Capozzi* è proclamata una vera meraviglia, e chi lo proclama sono dei competenti dell'arte, critici, personalità rotte ad ogni maliziosa teatrale e il cui giudizio altamente pesa la *corde* dell'entusiasmo. Eppure tanti furono entusiasmati da questo capolavoro («non si può fare di più» è stato detto) e il pubblico vedrà oggi se i giudizi anticipati da una schiera di spettatori d'elite, siano esagerati o non si tengano piuttosto al disotto della realtà. Il successo di *Oltre la vita - Oltre la morte*... sarà qualche cosa di colossale.

Una grande "première,, teatrale
"Zingari,, di Leoncavallo

E' oggi la *première* del grande avvenimento artistico, per cui il *Salone Ghersi* continuerà ad essere, dopo la *battaglia di Gorizia*, il centro del più vivo interessamento del pubblico. *Zingari*, il dramma di E. Cavacchioli e G. Emanuel, apparirà sullo schermo in forma tale da non aver nulla da invidiare al teatro d'opera. Per rendere questa azione selvaggia in tutta la sua vigoria ed attrazione, due cose specialmente si richiedevano: una verità assoluta nella riproduzione degli ambienti della vita nomade, e una protagonista amorosa e vibrante come gli zingari la sognarono. Ebbene, il paesaggio è stupefacente (e la ricerca nota dei costumi di *Carmen* vi è aggiunta in modo perfetto), mentre la principale interprete, Linda Pini, non potrebbe essere una appassionata più felinamente ambigua, più cabila, più audacemente schiava del violabile fatale. L'intero spartito di Leoncavallo accompagna il lavoro, affidato alla valentia di trenta professori d'orchestra, e l'ispirata musica, insieme alla bellissima *film*, formeranno il divertimento più artistico, più signorile e più ricercato di questa settimana.

Alda Borelli ed Emilio Ghione
al Cinema Italia

Oggi finalmente *première* di *L'enfant de l'amour*, di Henry Bataille, edito dalla *Film Film*. La grande Casa romana chiamò ad interpretarlo chi già riportò non esili allori sul teatro drammatico, e cioè:

Alda Borelli

la grande attrice nostra, che scolpisce in modo magistrale e sublime il ruolo di *Diana Orland*, la nota *mondaine parigina*. La parte di ministra fu affidata al beniamino del pubblico:

Emilio Ghione

che curò pure la messa in scena, sfarzosa, elegantissima. Concorrono all'azione: *Alberto Collo*, quale primo attore, *Bianca Incolumi* e *Emma D'amore*, che vivificano della loro arte questo dramma, a buon diritto classificato tra i *capolavori*. Il *Cinema Italia* vedrà oggi la ressa delle grandi occasioni.

Ultime della "Borelli,,
a prezzi normali
al Cinema Splendor

Data l'enorme affluenza di pubblico, ieri, al forte dramma *Destino*, nella magistrale interpretazione di *Alda Borelli*, esso rimarrà in programma ancora oggi e domani, a prezzi normali. Ieri mattina, rincredendosi ed una prova dell'artistica «film» *Cavalleria rusticana*, causa un incidente essa cruciò in parte. L'attesissima *première* è quindi rinviata alla prossima settimana. Mercoledì andrà invece in scena un bel lavoro della Casa Ambrosio: *Una nemica*, interpretato da *Elena Makowska*.

Al "Cinema Royal,,

Da oggi, e per pochi giorni, in questo geniale ritrovo si proietterà

"SPASIMI,,

magnifico dramma e superba interpretazione di

Fabienne Fabrèges

Il pubblico, che è chiamato a giudicare questo capolavoro, non potrà non decretargli il più entusiastico successo.

Ricerca di profughi

Il profugo Luigi Demicano, residente a Porto Maurizio fa ricerca delle seguenti persone: Luigi Ziamond, Francesco Baliran, Giovanni Beltrate, Giuseppe Beltram, (tutti di Vegersko, e Giovanni Sessa di Trieste.

L'album degli innamorati

Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 12 al 25 novembre corrente:

Copertone impermeabile per bambini; Spilla (broche) d'oro con pietra; Borsetta di pelle con somma inferiore a L. 10; Borsetta d'argento a maglia; Portafogli di pelle con carte personali e L. 80; Spilla di oro di quarta specie; Portafogli di pelle con carte personali e L. 10

ULTIME NOTIZIE

Gli eserciti di Falkenhayn e Mackensen
hanno operato il congiungimento
Rimnick occupata — La cavalleria tedesca avanza verso l'Olt
Le truppe del Danubio giunte dinanzi ad Alexandria

Berlino, 26, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Presso la costa del Baltico a nord di Smorgon e sul fronte del Sereth e di Czarn il fuoco dell'artiglieria nemica aumentò. Distaccamenti russi che si erano avanzati vicino al mare, nella regione di Trashin e presso Osterki, nella regione dell'Alto Slyr superiore, furono fatti indietreggiare.* **Fronte dell'arciduca Giuseppe:** *Presso Rotca Neagra, nella montagna di Gyergyo le compagnie russe attaccarono nuovamente le nostre posizioni, senza riuscire. Nella valle dell'Olt prendemmo Rimnick Valcea. Sulle alture a nord di Curtea, da Arges, i romeni oppongono ancora un'accanita resistenza. Sul terreno ad est dell'Olt inferiore la cavalleria tedesca, dopo respinta una divisione di cavalleria romena, continua a progredire. Siamo entrati in contatto colle forze che varcarono il Danubio.*

Fronte balcanico (gruppo di Mackensen): *Un assalto di tiragliatori nemici, sostenuti con fuoco dal mare, eseguito lungo il litorale contro l'ala destra dell'esercito della Dobrugia non riuscì. Il passaggio del Danubio da parte dell'esercito destinato ad ulteriori operazioni nella Romania occidentale, fu eseguito in conformità dei nostri piani in presenza di Mackensen. Giungemmo dinanzi ad Alexandria. Al passaggio del fiume fortemente ingrossato, in seguito al disgelo, cooperarono colle nostre truppe del genio cannoli a motore e truppe del genio austro-ungariche.*

Sul fronte macedone nessun avvenimento particolare.

Un comunicato ufficiale bulgaro per il fronte romeno dice:

In Dobrugia il nemico condusse dinanzi alle posizioni forze più numerose di quante ne abbia finora impiegate. Tutti i suoi tentativi per passare all'attacco non riuscirono sotto il nostro fuoco di artiglieria. All'ala destra un nostro contrattacco riuscì. Lungo il Danubio fuoco d'artiglieria e di fanteria.

L'azione concorde
(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 26, notte.

L'offensiva dell'esercito imperiale contro la Romania non ha tregua. «La campagna in Romania ha del caleidoscopico — scrive il «Lokal Anzeiger», — si combatte in Dobrugia, in Moldavia, in Valacchia. La pressione concentrica si accentua e si svolge in combattimenti in cui influenza risentita in tutto lo scacchiere balcanico. Appare sempre più evidente l'impossibilità per il Comando romeno di difendere il lunghissimo fronte. Anche il passaggio del Danubio era stato preveduto dai romeni, ma questi non poterono impedirlo perchè, mentre l'attacco avveniva sul fronte meridionale, Falkenhayn minacciava la sua pressione sul fronte romeno. La efficienza strategica delle Potenze centrali è dimostrata precisamente dal passaggio del Danubio».

Questo passaggio è commentato dalla «Gazzetta di Francoforte». Il giornale afferma che i romeni avevano avuto tutto il tempo per prepararvisi e si preparano per quanto poterono, ma la loro situazione diventa sempre più grave. Le truppe di Mackensen e quelle di Falkenhayn hanno conquistato regioni preziose per la Romania, ed i romeni ed i loro alleati sono posti di fronte a gravi compiti. Le brecce aperte dovrebbero essere colmate, ma per fare ciò era necessario un nuovo raggruppamento, un nuovo spiegamento di forze, un nuovo piano di azione a tutto ciò mentre continua, contro la lotta su tutti i fronti, e mentre continua la ritirata romena sulla Valacchia. Il giornale continua: «Quanto alla situazione reale nell'Olt l'esercito di Falkenhayn ha varcato il fiume nel suo corso inferiore. E' difficile immaginare su quale linea il Comando romeno raggrupperà le sue forze per tentare la resistenza, difficile e sull'istmo perchè sinora non si conosce precisamente ove Mackensen abbia varcato il Danubio. I due eserciti di Falkenhayn e di Mackensen lavorano concordi. L'azione dell'uno compendia l'azione dell'altro. Il vero poderoso di questi movimenti strategici costituisce la garanzia del successo». Ciò nel la «Gazzetta di Francoforte». Altri giornali notano che i romeni continuano ad opporre viva resistenza e fanno l'ipotesi che il Comando dell'esercito romeno, data la situazione minacciosa della Valacchia, abbia ritirato e raggruppato le sue truppe per un'azione là ove il pericolo appare maggiore. Un ufficiale romeno prigioniero ha dichiarato al corrispondente del «Berliner Tageblatt»: «Il Comando romeno fa delle sempre grosse per un piccolo piede. Combina piani giganteschi e non ha la forza di attuarli. Mentre noi eravamo addestrati per la lotta in Transilvania, eravamo battuti in Dobrugia. Il generale Averescu era convinto di Mackensen e ci ha vietato persino di sparare coi lupi. Naturalmente queste dichiarazioni del «Tageblatt» vanno accolte con ogni riserva.

Contingenti tedeschi di rinforzo
tolti dal fronte russo

Parigi, 25, notte.

L'agenzia *Radio* riceve da Berna informazioni precise, venute da Vienna, le quali segnalano che Hindenburg ha ordinato importanti mutamenti nella disposizione delle truppe sul fronte russo settentrionale. Forti contingenti tedeschi furono ritirati dal fronte russo settentrionale, tra le paludi di Pinsk e il golfo di Riga, e inviati sul teatro della lotta che si svolge tra Dunaviatz e Orsova. Le truppe austriache hanno sostituito gli effettivi tedeschi a nord delle paludi di Pinsk, ove vaste operazioni sono impossibili durante l'inverno. Le forze che operano contro la Romania sono principalmente composte di truppe tedesche e ungheresi.

Relativamente alla manovra di Pitesci, la cui importanza strategica fu già segnalata, il critico militare del *Journal des Débats* scrive: «E' alla sinistra di Falkenhayn nell'arco di cerchio di Dragoslavele, Kalinanesci, Dragatchani e Slatiau, che risiede oggi il vero pericolo. Quest'arco di cerchio misura circa 150 chilometri di sviluppo. Il centro da raggiungere si trova ad una cinquantina di chilometri dietro le linee. Le tre colonne attaccanti avrebbero l'avversario su 180 gradi. I romeni non hanno che una sola linea di ritirata sopra e non appoggiata, in direzione di Buzeu. Vi sono dunque tutte le condizioni possibili per una battaglia offensiva da parte di Falkenhayn. Però su questo terreno diversi elementi dell'esercito tedesco sono pericolosamente separati gli uni dagli altri. Occorre che ognuno di questi elementi sia isolatamente più forte dei suoi avversari». Rimarranno i tedeschi a forzare separatamente la strada per Campolung, Kallanesci e Slatina? Questo è il problema di domani per il critico, che, esso pure, non dispera dell'esito finale. **D. R.**

Dalla Somme alla Mosa
Un attacco francese
nel settore di Verdun
Brevi scontri di pattuglie

Parigi, 26, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte della Somme abbastanza grande attività delle due artiglierie sul fronte di Aulnecourt-Frezolre. In Champagne un attacco nemico, lanciato verso le sedici sul saliente della nostra linea ad est di Auberive, fu respinto dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice:

Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario di Baviera: *Tempo nebbioso e pioggia; nessuna grande azione di combattimento. Operazioni di pattuglie furono eseguite a nord-est di Arras da granatieri e fucilieri e da un reggimento di fanteria. A nord-est di Beaumont si segnalano altre operazioni di distaccamenti di un reggimento di fanteria.*

Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario di Germania: *Presso il Bosco di Apremont ad est di Saint-Mihiel la fanteria francese attaccò, dopo forte preparazione di artiglieria. L'attacco non riuscì.*

Serbi e albanesi sollevati
minacciano le comunicazioni all'esercito germano-bulgaro?

Parigi, 26, notte.

L'*Agenzia dei Balcani* riceve da Salonicco certe informazioni impossibili a controllarsi, ma che dallo insieme della situazione sembrerebbero verosimili. I serbi e gli albanesi, sollevatisi allo avvicinarsi degli alleati, minaccerebbero gravemente in sicurezza delle vie di comunicazione ai germano-bulgari. Per rinforzare le loro truppe innanzi all'arrivo dell'esercito alleato i bulgari avrebbero richiamati rinforzamenti che avevano nella regione dei laghi macedoni e nei villaggi estremi dell'Alto Epiro e dell'Albania macedone. Lo slancio delle truppe alleate è ammirevole, malgrado il pessimo tempo. **D. R.**

La riapertura del Reichstag
Il progetto di coscrizione civile

Zurigo, 26, notte.

Si è riaperto ieri il Reichstag. Il presidente ha commemorato Francesco Giuseppe ascoltato in piedi dalla Camera. Il presidente ha poi proposto di porre all'ordine del giorno della seduta di lunedì la discussione sulla legge della coscrizione civile. Graefer, del Centro, ha proposto di porvi anche la discussione in seconda lettura del disegno di legge stesso. Ledebour, dell'Unione socialista, ha combattuto la proposta, scorgendovi un tentativo per impedire la discussione sui principi informatori del progetto che toglie al proletariato il diritto alla libertà di disporre della forza lavoratrici, ponendolo in condizioni di servaggio e di sfruttamento.

Bassermann, nazionale liberale, ha protestato contro Ledebour, dicendo che il dovere patriottico esige che la legge sia approvata rapidamente. La discussione in seno alla Commissione ne dimostrò la grande importanza. Graefer ha replicato che non desidera limitare la discussione in prima lettura. Scheidemann, socialista, ha dichiarato che il porre all'ordine del giorno la 2ª lettura da l'impressione che si vuolla precipitare la discussione. Westarp, conservatore, ha detto che l'odierno è l'assimo ora grave responsabile se tentasi di impedire l'approvazione della legge, che dovrebbe essere trattata come un atto di concordia umanine per la comune salvezza della patria, dalla tradizione ordinaria, ha dichiarato che con l'Unione è chiusa del lavoro è impossibile qualsiasi accordo. La proposta del presidente è stata decisa per porre all'ordine del giorno di lunedì la prima e la seconda lettura del progetto di coscrizione civile sono state approvate. I due gruppi socialisti hanno votato contro.

La Commissione del bilancio ha continuato ieri la discussione sul servizio ausiliario civile. Il vicecancelliere Helfferich ha dichiarato che la coscrizione sarà considerata come un'ultima ratio, e che si dovrà fare assegnamento soprattutto sui volontari. Ha dichiarato pure che saranno esclusi i rifornimenti ai paesi risultanti dalla ripresa dei contratti privati di lavoro proficui della chiamata degli operai a compiere opere di prima pelle.

L'oratore del partito del Centro ha continuato che i governatori di Strasburgo e di Metz sino dalla metà di settembre hanno stipulato la coscrizione del lavoro sulla base dello stato d'assedio, ciò che dimostra ancora una volta la necessità di cautela. L'oratore del partito socialista ha approvato gli scopi della legge, ma ha detto essere indispensabili delle garanzie. Il Reichstag deve controllare l'applicazione della legge affinchè non si verifichi che un nuovo malcontento sorga tra il popolo. In Francia ed in Inghilterra il problema del mantenimento a vista risolto in stretto contatto col popolo invece la guerra ha dimostrato che la massima del Governo tedesco è antiquata. Per provare come la legge possa la vita sociale tedesca e sufficiente dimostrare che la massima del Governo tedesco è antiquata. Per provare come la legge possa la vita sociale tedesca e sufficiente rivedere le seguenti proposte fatte dalla Commissione: limitare il numero degli attendenti militari; impiegare gli operai specialisti che si trovano nelle retrovie; aumentare l'alimentazione delle masse popolari; ridurre il numero dei capi delle industrie, di funzionari, degli esercizi di lusso; raggruppare le industrie tessili e quelle della ceramica; stabilire una Commissione parlamentare di controllo; sviluppare gli operai delle regioni occupate; ritirare il lavoro delle prestazioni e dei tribunali civili; sopprimere la coscrizione di ufficiali impiegare le donne negli uffici militari ed altri.

La nuova attività
della Lega antisocialista tedesca

Zurigo, 26, notte.

La Presidenza della Lega tedesca contro il socialismo, che non deve più essere di vita dopo la guerra, ha emesso un'altra circolare, pubblicata oggi nella «Frankfurter Zeitung», che dice: «Non vogliamo nessun motivo di rendere i socialisti una leggera tur dire che in tutte le nazioni civili essi hanno partecipato alla costruzione nazionale. Non si può questo il momento opportuno per riprendere la lotta coi socialisti che collaborano alla difesa del paese, tanto più in quello momento, alla vigilia dell'applicazione della coscrizione civile.

Le solite apologie del defunto imperatore in Ungheria
(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 25, notte.

Un comunicato ufficioso della *Wolff Correspondenz Bureau* assicurava i popoli dei paesi neutrali della profonda commozione che aveva colpito i magiari all'annuncio che Francesco Giuseppe era morto e che la stampa commentava con ricordi la gratitudine degli ungheresi per l'attività spiegata in 68 anni di regno da Francesco Giuseppe, ma era una esagerazione. La stampa austro-ungarica nei intanto tutto lasciato a tutto e con lunghi commenti alla memoria del defunto. Ma questi commenti erano lungi dall'avere il carattere apologetico annunziato dall'imperiale e regia agenzia viennese. Vi sono stati invece due giornali che hanno inaugurato i loro articoli di commento «L'imperatore di Vienna». Quel titolo cominciava un tanto rimprovero al fatto che Francesco Giuseppe malgrado la costituzione, malgrado l'appannaggio che gli passavano gli ungheresi non soggiornava mai a Budapest. Francesco Giuseppe non amava infatti la capitale ungherese. Una volta, sei anni fa, durante una delle sue ultime visite, e da non ritornò l'ultima, una folla immensa lo aspettava alla stazione e per le vie, ma invece di gridare: Viva l'Imperatore! la folla organizzata dall'opposizione ungherese urlava: Viva il suffragio universale! Quei grida non piacque troppo a Francesco Giuseppe che non ritornò più. Ma anche critiche all'attività di Francesco Giuseppe quale uomo di Stato non mancano nei commenti della stampa magiara. Si sorvolano i ricordi del '48, della rivoluzione domata coll'intervento dei cosacchi, ma si ricorda come anche negli ultimi anni Francesco Giuseppe in numerose questioni, particolarmente in quella dell'esercito, aveva continuato a mantenere una politica conservatrice e reazionaria di fronte agli ungheresi. Francesco Giuseppe voleva infatti avocare a sè ogni diritto di legge e disposizione per quanto riguarda l'esercito. Usava con discrezia distrovellimi del paragrafo 14 della Costituzione che gli dava pieni poteri, e quel paragrafo non gode troppe simpatie a Budapest. Ma la stampa magiara trova speranze sul nuovo Imperatore. Il *Pilan*, giornale con tendenze radicali, conclude un suo commento dicendo: «Il cadavere di Francesco Giuseppe sta sulla soglia di una nuova èra». La frase non ci sembra che dimostri eccessivo dolore per la morte del vecchio Imperatore. Prima di Natale si conta di incoronare il nuovo Imperatore. Anche l'imperatrice Zita parteciperà alla cerimonia. La corona sarà imposta dal primate d'Ungheria e dal conte Tisza. Ma il conte Tisza è luteranо e la *mesalliance* nella cerimonia dell'incoronazione desta scarsi entusiasmi negli ambienti clericali della capitale ungherese. I giornali ungheresi di opposizione pigliano anche quest'occasione della morte di Francesco Giuseppe per esprimere la speranza che Burian questa volta se ne vada sul serio. «Burian, dicono, è un uomo finito. Si mantiene al potere con la stampelle. Se si convocheranno le Delegazioni, come pare molto probabile, e se quel giorno egli difenderà la politica estera della duplice monarchia avverranno scenate. Non sarebbe male che se ne andasse prima. Ma Burian ha un formidabile protettore in Tisza e, nonostante gli inviti ed i cauti consigli dei giornali di Budapest, è per ora dubbio che se ne voglia andare». Tra questi commenti irriverenti, un po' meno ostili e apologetici di quei degli scorsi giorni sull'attività di Francesco Giuseppe, va posto anche un commento da Vienna della *Frankfurter Zeitung*. Lo scrittore rammenta i mali che travagliano l'Austria per le lotte ed i problemi insoluti nazionali, dice chiaramente che la politica di Francesco Giuseppe non fu nè all'altezza dei compiti nè dei tempi. «Non è il momento di parlare dei singoli fenomeni; basterà ricordare che proprio in questi giorni un'alta personalità stessa venne condannata a morte per alto tradimento. Una politica che conduce a simili risultati non può corrispondere ai ben intesi interessi dello Stato. Una simile politica non può continuare che all'anarchia». Il corrispondente conclude dicendo che «i Governi di Vienna devono convincersi della assoluta necessità di stringere le fila nazionali per combattere contro i nemici esterni ed anche qui si parla di una nuova libertà e di ringiovanimento. Lo scrittore però si dimentica di accennare che questi sono fiori retorici che si rinnovano da decine d'anni nella duplice monarchia, ma che non diedero mai alcun frutto.

Il testamento di Francesco Giuseppe
(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 26, notte.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha lasciato, come è noto, una somma ingente, oltre 100 milioni. Della parte privata del testamento non è rispettato niente. Si sa per altro che il suddetto imperiale era stato consegnato nel diario del grande maresciallo di Corte — una specie di Cerimoniale di cose pel — perchè per consegnarlo al nuovo Imperatore. L'imperatore Carlo ha eseguito alcune disposizioni particolari per i funerali, in realtà, esso esprimeva solo il desiderio del defunto di essere sepolto accanto alla Imperatrice, a sua figlia ed ai suoi genitori. Il sarcofago di Francesco Giuseppe consisterà in una misera cripta a accanto ai suoi parenti deposte le 4 casse che egli volle avere vicine. Il testamento ha la data del 1915 e dispone che tutti i beni di proprietà dell'imperatore vadano al suo successore. Quanto al patrimonio privato, l'imperatore ha disposto parecchi lasciti. La sua sostanza consiste in denaro, valori, collezioni artistiche, oggetti vari, case da caccia, numerose case, ecc. Fra i lasciti notevoli si notano quello fatto a un principe e parecchi arciduchi all'arciduca Maria Valeria, alla principessa Gisella di Baviera, all'arciduca Francesco Salvatore e al principe Leopoldo di Baviera. Lascia inoltre ricordi personali ai dignitari di Corte e quando perse ne ai suoi camerieri. I vecchi di Asse ha lasciato altresì una lunga pensione che è un'altra pensione per Francesco Giuseppe ed un suo figlio, nuovo Imperatore. Notevole quello fatto: inaudito a proclamare che al nuovo sovrano Imperatore e Re Carlo I non è concludere da breve la sua salute dal p

---

La responsabilità dei Consoli tedeschi nel complotto terroristico di Lugano

Lugano, 26, notte.

Abbiamo finalmente una sentenza della Magistratura svizzera che stabilisce ufficialmente come le autorità tedesche avessero organizzato in Isvizzera un complotto terroristico da eseguirsi in Italia. Ricorderete la complicata storia della scoperta di una cassa di dinamite a Lugano, destinata ad ufficiali all'Arsenale di Torino, ai ponti ed alle ferrovie piemontesi. Le autorità federali svizzere si occuparono della grave questione e vi fu una procedura lunga e difficile. Finalmente esso ebbe il suo epilogo al Tribunale federale di Zurigo. Risultò dal processo che la cassetta di dinamite era stata spedita da Stoccarda al Consolato tedesco a Zurigo, il quale l'aveva rispedita a Lugano. Il contrabbandiere che doveva far passare l'esplosivo denunziò ogni cosa alle autorità. L'inchiesta ha dimostrato la colpevolezza del console tedesco di Zurigo e di Lugano, che furono durante il processo richiamati dalla Svizzera e destituiti ai ufici degli. Il Tribunale federale di Zurigo ha condannato a tre anni di carcere i due indiziati che avevano trasportato gli esplosivi da Stoccarda a Zurigo e da Zurigo a Lugano. La condanna fu pronunciata in contumacia. L'importanza della sentenza consiste in questa frase: «Il Tribunale federale dichiara che la prova della complicità dei due consoli della Germania a Zurigo e a Lugano è sufficiente, in modo irrefutabile».

Le difficoltà per la convocazione del Parlamento austriaco
(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Il Parlamento austriaco, nonostante ieri i giornali tedeschi, sarà convocato fra breve per una dimostrazione di lealismo. Il corrispondente viennese della *Gazzetta di Francoforte* annunzia oggi che non si può sapere quando la sessione sarà riconvocata anchè le difficoltà sono sempre grandi. Il corrispondente accenna a quale sorte in seguito alla convocazione dell'antonomia alla Galizia, difficile che non sono dannunzie naturalmente. Nonostante le manifestazioni di gratitudine di tutte le nazionalità all'Imperatore defunto e di ossequio per il nuovo Sovrano la lotta fra i vari partiti non ha perduto nulla della sua asprezza. Gli eccidi sono rimasti fermi ai saluti annunziati nella ricostituzione della Camera; vogliono che vi partecipino tutti i deputati. Prima di convocare la Camera vogliono quindi che sia fatta la grazia ai cechisti condannati a morte con sentenza che è stata recentemente confermata dal Supremo Tribunale di guerra per alto tradimento. Gli slavi meridionali, poi, sostengono che la invadenza e la supremazia che va sempre più accentuandosi nelle mani dei tedeschi della Monarchia. Il recente discorso del nuovo Imperatore, prima della morte di Francesco Giuseppe, ed il suo appello alla nazionalità tedesca non è certo un atto politico atto a facilitare la soluzione di questa difficile situazione. Frattanto in Austria si continua a lottare, particolarmente nei circoli politici e parlamentari di opposizione, contro le recenti ordinanze ufficiali sul relativo appello alla libertà e al ringiovanimento delle istituzioni non sono state che parole atte a calmare momentaneamente gli animi. Si è ripetuto, infatti, in Austria che nel proclama che Francesco Giuseppe diramò nel '48 ai popoli della monarchia vi sono frasi che furono capite letteralmente per il programma odierno: così ad esempio il proclama del '48 diceva fra l'altro: Noi dovremo procedere per nuove via che ci condurranno ad un assiduo ringiovanimento ed al rinnovamento della monarchia. Il proclama parlava anche allora di «libertà ed eguaglianza di tutti i popoli dell'Impero», della «partecipazione della rappresentanza popolare all'opera legislativa», ecc. Sono frasi queste che ora ritornano al pensiero degli austriaci e che non mancano di destare diffidenza intorno alle promesse del nuovo Imperatore.

Commenti tedeschi
alla nomina di Trepoff
(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 26, notte.

La stampa tedesca si occupa anche oggi della crisi russa. Desidere in modo fosco il signor Trepoff, un reazionario, un valletto di Corte, un nipote del famoso capitano della città di Pietrogrado vittima dei cechisti; ma per altro i giornali tedeschi sono costretti ad ammettere, malgrado questo loro ritratto, che egli gode le simpatie dei circoli parlamentari russi. «Si dice che la scelta del signor Trepoff — scrive lo *Stuttgarter Neue Tageblatt* — sia stata fatta per calmare i malcontenti della Duma». Il *Local Anzeiger* dice che il signor Trepoff è popolarissimo tra la maggioranza della Duma e la sua nomina è considerata nei circoli politici di Pietrogrado come l'inizio di una nuova era. Qualche giornale aggiunge che Trepoff deve la sua nomina alle influenze dell'ambasciatore, che vuole guadagnarsi completamente la politica russa per difendere i suoi interessi. La *Frankfurter Zeitung* scrive invece: «Sarebbe male se in Germania si volesse maligare il successo ottenuto dai liberali russi che sono riusciti ad ottenere il signor Stürmer. Per la prima volta in Russia si è applicato il regime parlamentare per la prima volta in Duma è riuscita ad abbattere un presidente del Consiglio». Ciò dimostra che anche in Russia non si può governare senza l'appoggio del Parlamento». Il giornale, dopo avere espresso un voto affinchè il Governo tedesco, dice che le dimissioni di Stürmer furono decise dopo un Consiglio tenuto presso lo Czar al quartiere generale, ciò che dà alle dimissioni di Stürmer la più grande importanza, giacchè gli stessi circoli di Corte hanno dimostrato di dovere cedere di fronte alla volontà della Duma. Il giornale conclude il suo articolo ammonendo i tedeschi di non avere fiducia sull'attività dei reazionari russi e dice che non bisogna farsi soverchie illusioni a questo riguardo. «I tedeschi non possono, non vogliono sperare — scrive la *Frankfurter Zeitung* — sull'attività delle simpatie avversarie, ma esclusivamente sulle loro forze».

Novità in vista nella politica vaticana

Roma, 26, notte.

(A.) — Si ritiene di nuovo che la situazione del Vaticano di fronte alla guerra subirà fra non molto tempo un chiarimento. Si parla con insistenza ancora una volta di sintomi che dovrebbero precedere il ritiro dell'attuale segretario di Stato e nel un movimento delle alte cariche che, unità a qualche fatto ed a qualche documento, faccerebbero vie più marcata alla politica della Santa Sede. O questo od altro, è certo che si accennano certi indizi, i quali permettono di lasciare legittimamente supporre che qualche cosa di importante si attende nel Palazzo Apostolico. Le alte sfere mostrano un riserbo che sembra preoccupazione; molte discussioni che in questi giorni diventavano sembrano sopite, e certi atteggiamenti contraddittori della stampa cattolica lasciano credere che essa attenda le direttive per la conciliazione. Qualche ordine destinato a commenti troppo vivaci è stato ritirato. Attendiamo, non dimenticando però che, in argomento di cose vaticane un po' di scetticismo è quasi sempre necessario.

Un voto della Società antibolscevista

Roma, 26, notte.

Si è riunito il Consiglio direttivo della Società antibolscevista d'Italia per discutere sulle deportazioni dei polacchi in Germania. Il presidente marchese Paterno di Spedalotto XV... ha quindi comunicato di aver inviato una lettera del ministro generale conte Simonetti, assente in Roma, in cui questi propone un ordine del giorno che stigmatizzi l'attentato perpetrato al sacrosanto diritto di umanità con la deportazione di povere donne da parte del governo germanico. La proposta suscita un'ampia discussione che termina con l'approvazione di un voto di deplorazione contro questa violazione del diritto delle genti, che costituisce una condizione di cose più grave della stessa guerra e certo più mostruosa e barbara perchè perpetrata contro coloro che godevano della più completa garanzia e quelli dichiarati non belligeranti. Si delibera che sul testo del voto sia richiamata l'attenzione particolare per la loro via intellettualità delle donne belga. La deportazione deve quindi essere considerata giustamente come una schiavitù bianca di cui nella competenza della società antischiavista che deve condannarla e combatterla.

Indirizzi di gradimento a prigionieri al Papa

Roma, 26, notte.

Sono pervenuti in questi giorni al Papa due indirizzi di ringraziamento, redatti per le prigioniere e per le donne che implorano notizie congiunte riguardo ad un benevole accoglienza ai nostri connazionali con i quali sono state impossibili le comunicazioni. Il primo è stato inviato dalle piccole sofiane profughe da Costantinopoli, ora ricoverate nell'Orfanotrofio principe di Piemonte a Rivoli (Torino). Esse ringraziano il Papa perchè, dopo lunghi mesi di timori e di trepidanza, per la prima volta è venuto loro dato poter ricevere notizie dei loro cari lontani. L'altro indirizzo è di un gruppo di prigionieri italiani concentrato in Serbia, i quali, essendo stati visitati da un cappellano militare della vita italiana per avere domenica mattina anche a Roma, ci potuto ricevere particolare conforto con l'assistenza religiosa e col ricordo, sia pure pallido, della Patria lontana. La lettera che così battuto diretto al Papa è tutto un inno di devozione e di riconoscenza.

Il gesto di Venizelos

Roma, 26, notte.

L'annunzio delle dichiarazione di guerra di Venizelos alla Germania ed alla Bulgaria — di cui vi ha informato ieri il vostro corrispondente da Londra, — giunge a Roma nel momento in cui più gravi diventano le preoccupazioni per la situazione romena. Il carattere puramente dimostrativo dell'atto compiuto dal Governo provvisorio di Salonicco, contrasta coll'angosciosa attesa di avvenimenti che decideranno in questi giorni la sorte della Romania. L'atto compiuto da Venizelos, non solo passa pertanto in seconda od in terza linea, ma viene considerato destituito d'importanza e privo di qualunque portata pratica. La nuova dichiarazione di guerra, che sarebbe la 20.a della serie, può avere importanza per la Grecia e per il signor Venizelos; non ne ha alcuna rispetto all'andamento della guerra europea. Ciò viene esplicitamente dichiarato nelle nostre sfere autorizzate, dove il fatto non è guanto inatteso. Risulta infatti nelle nostre sfere ufficiali che la dichiarazione di guerra oggi decisa doveva essere lanciata da Venizelos subito dopo il giro da lui compiuto nelle isole, per assicurare la formazione di un esercito della difesa nazionale, destinato a combattere a fianco dell'esercito di Sarrail per riconquistare la Macedonia greca occupata dall'invasore. Le illusioni di Venizelos si infransero però di fronte alla realtà. I risultati del suo viaggio furono minimi. Egli riuscì a racimolare soltanto tremila soldati, una parte dei quali arruolati a Salonicco. La Grecia rimane legata alla concezione che ne Costantino ha della situazione. Da quell'istante il piano di Venizelos era destinato irrimediabilmente a fallire. Infatti, contrariamente alle speranze dell'ex-presidente del Consiglio, gli alleati dovettero riconoscere il Governo di Lambros. La Grecia riconosciuta dagli Alleati era insomma la Grecia di re Costantino, non quella di Venizelos. Gli Alleati adottarono per il Governo provvisorio organizzato da Venizelos un temperamento, cioè il riconoscimento di fatto della pochissima località dove esso funziona, come ad esempio a Salonicco. Venizelos, vedute fallire le proprie speranze, rientrò nell'ambito della Monarchia greca: riduste il Governo provvisorio che avrebbe dovuto, secondo il piano primitivo, sopplantare il Governo di Atene, ad un Comitato di reclutamento di volontari. Mancava però a queste Comitato una ragione di esistere, senza una differenziazione dall'atteggiamento del Governo greco. Ecco perchè Venizelos è stato tratto a mettere in valore il proprio minuscolo esercito colla dichiarazione di guerra alla Germania ed alla Bulgaria. Si tratta di un Isso di cavalleria interno, destinato a regolare i rapporti tra Venizelos e gli Alleati. Lo scopo della mossa di Venizelos è duplice: Lo salvaguardare il proprio prestigio di fronte alla opinione pubblica greca mediante i risultati che i volontari greci inclusi nell'esercito di Sarrail possono ottenere combattendo; 2.o scrivere ipoteca sin d'ora presso gli Alleati per il riconoscimento dei frutti che il piccolissimo esercito venizelista può dare impiegando insieme all'esercito di Sarrail per la riconquista della Macedonia greca. Tutto ciò è così lontano — nel momento in cui l'abbiamo descritto — dal rivolta alle mosse di Mackensen oltre il Danubio — dai problemi del giorno, che risulta perfettamente spiegata l'indifferenza colla quale nelle nostre sfere politiche è accolta la nuova dichiarazione di guerra.

Un decreto che regola
le istituzioni ospitaliere di Roma

Roma, 26, notte.

Con decreto luogotenenziale di cui da conversione in legge, è provveduto alla costituzione dell'amministrazione dell'istituto di Santo Spirito e ospedali riuniti di Roma. A differenza di quella in vigore secondo la quale la Commissione amministratrice dovrebbe comprendere nove membri, di cui sei di nomina governativa e tre elettivi, l'ultimo decreto dispone che la Commissione stessa sia composta di sette membri, dei quali tre funzionari dello Stato e quattro di provenienza elettiva. Il presidente è scelto per decreto reale tra i consiglieri di Stato o i consiglieri della Corte dei conti o i prefetti del Regno e degli altri due funzionari uno è nominato dal ministro dell'interno e l'altro dal ministro del tesoro. I membri elettivi sono nominati dalla Commissione comunale di beneficenza, dalla Congregazione di carità, il quarto è scelto dal ministro dell'interno d'accordo con quello del tesoro, fra le persone che avranno ad ottenuto premio della quinta di amministratore di opere pie della città di Roma e che non sono funzionari dello Stato. Anche la nomina dei cappellani subalterni, e vista ugualmente attribuita a quella di Ministri dell'interno e del tesoro quali'ultimo sarà esercitata da apposita Commissione, della quale i rappresentanti dei due Ministeri saranno prevelati da un presidente di sezione del Consiglio di Stato. Questa disposizione è diretta principalmente ad impedire nuove ere conflittuali insorgano in futuro. Il decreto luogotenenziale emanato per l'urgenza di provvedere alla ricostituzione della normale amministrazione dell'istituto di Santo Spirito, nuovo statuto dell'ultimo disegno di legge al quale erano state apportate alcune modificazioni a seguito di parere emesso dall'Ufficio del Consiglio di Stato e di accordi e il Consiglio di amministrazione dell'istituto.

(Stefani).

I lavori
del Congresso commerciale-industriale

Roma, 26, notte.

Alle 11 il presidente della Federazione Italiana commerciale industriale, on. Casciani, apre la seduta del Congresso e comunica le adesioni degli onorevoli Orlando, Rissolati, Marconi, Salandra, del senatore Pozzi, ecc. Quindi Casciani rivolge applauditi parole di saluto all'on. Maggiorino Ferraris. Legge poi quindi salutato i fili di regolare i lavori del convegno il prof. Giannini, dal cav. Lenzi, dal comm. Gerosi ed altri, chiude la trattazione del tema: «Il problema doganale». Il prof. Abbati parla della costituzione di un ufficio per disciplinare i rapporti internazionali proponendo quindi discussi in vari ordini del giorno. Amministrazione, on. Acerbi, Gerosi, Lacy, Olivetti di Torino rileva come il problema della preparazione per il dopo guerra presupponga anzitutto la soluzione del problema della preparazione durante la guerra. Fa voti che il Governo aiuti gli industriali nella soluzione dei problemi che loro incombono.

Si approva di demandare ad una Commissione la compilazione dell'ordine del giorno. Si passa poi alla trattazione del tema: «Carbone duro e carbone bianco». Il problema ferroviario e l'esercizio di Stato». Anche su questo argomento ogni deliberazione si demanda alla Commissione. Si esaminano poi altri argomenti coll espressi dalle società degli operai e artigiani e da negozianti di pollame.

Cinque concerti in favore comunali

Roma, 26, notte.

I giornali recano: L'on. Meda ha sottoposto stamane alla firma luogotenenziale i seguenti decreti: uno che approva l'elenco delle opere di concorso a carico dello Stato nell'esercizio 1916 compreso il Comune per le perdite nella tassa di famiglia e bestiame; uno che riguarda i provvedimenti per la regia anticipazione di tesoreria; uno che riguarda l'istituzione del monopolio di vendita dei bamnifieri; uno che riguarda i provvedimenti sulle gestioni daziarie annullate, ed una che riguarda la proroga dei provvedimenti tributari.

Combattenti decorati ed encomiati

ALESSANDRIA, 26. — Ecco un nuovo elenco di combattenti insigniti di gloriose distinzioni. Pedemonti cav. Alessandro, maggiore di fanteria, medaglia di bronzo: «Comandante di un battaglione di rincalzo, ricevuto l'ordine di accorrere di rinforzo, si portava in prima linea e, rito in piedi nel punto più battuto dal fuoco nemico, sprezzante del pericolo, trascinava col suo esempio e col suo coraggio i suoi dipendenti a seguirlo; indi all'ordine di passare l'acsonzo lo faceva per primo, trascinando col suo entusiastico esempio tutti i reparti ai suoi ordini. — Gorizia, 7-8 agosto 1916». Il caporale del bersaglieri Zaio Lorenzo, nativo di San Salvatore Monferrato, si è guadagnata la medaglia d'argento per fatti precisati: «Lanciatosi, fra i primi della sua compagnia, sulla linea nemica, e non potendosi entrare perchè ingombra, strappava i pennelli fucili sporgenti dalla feritoia interdicendovi il proprio e sparando sui difensori, dando così mirabile esempio di valore ai suoi dipendenti. — Carso, 28 ottobre 1915». L'encomio solenne è stato concesso al sottotenente di fanteria Ursino Pietro da Valpedo, in questi termini: «Condusse con energia e sangue freddo il proprio plotone all'assalto di posizioni nemiche, concorrendo alla conquista di uno sbarramento ed alla cattura di prigionieri. — Zagora, 29 novembre 1915». Infine il tenente di fanteria Evariniet Ercole da Alessandria, ha ottenuto la medaglia di bronzo così motivata: «Coraggiosamente portava il suo plotone all'assalto di una trincea nemica. Morto il capitano, feriti gli altri ufficiali, assumeva il comando della compagnia, resistendo con i superstiti ai ripetuti contrattacchi dei nemici. — Cresta dell'Ancona, 13 giugno 1915».

MODENA, 26. — Al sottotenente dei granatieri, Ruffini Gino, da San Felice sul Panaro (Modena) è stata assegnata la medaglia d'argento al valore, di cui ecco la motivazione: «Sportandamente intervenuto ad arrestare e ristabilire reparti che, sbandati, ripiegavano, con energica protesta li ricomponeva nelle trincee di partenza dalle quali reagiva, sebbene ferito al